



PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

(D.lgs.152/2006, art.19; L.R. 10/2010, art.48)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

(Allegato IV bis, parte seconda del d.lgs. 152/2006; art. 48 comma 2 della
l.r. 10/2010)

Ditta: ECOTERRE S.R.L

Questo documento si compone di n. 62 pagine più allegati

Firma Legale rappresentante

ECOTERRE SRL
Località Cinepri, snc
55027 GAVILICANO (LU)
C.F. e P. IVA 02849200482
Tel. 0583 730321 - Mail: info@ecoterre.it

Sommario

PREMESSA	2
NORMATIVA DI RIFERIMENTO	2
GESTORE	3
CARATTERISTICHE DELLE MODIFICHE D'IMPIANTO	5
DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE E VAGLIATURA	7
RIFIUTI GESTITI ATTUALMENTE E RICHIESTA DI INTEGRAZIONE	8
UTILIZZO DELLE RISORSE	14
GESTIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA	15
RISCHIO IDRAULICO E PAESAGGISTICO	19
CRITERI LOCALIZZATIVI	19

PREMESSA

La società Ecoterre srl redige il presente Studio Preliminare Ambientale in riferimento alla richiesta di modifica sostanziale dell'AUA attualmente vigente (vedi allegato 1Allegato_I_Determina_voltura_e_allegato_G1) viene redatto a supporto della procedura di verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale per la Ecoterre S.r.l., che vuole realizzare un progetto di ampliamento dell'impianto di messa in riserva e di recupero rifiuti non pericolosi presso l'unità locale sita in Loc. Zinepri, Galliciano (LU).

Considerata la capacità produttiva e della stima della quantità di materiali che saranno trattati annualmente, l'impianto previsto rientra, a livello tipologico, tra quelli di cui al punto 7. lett. b) dell'allegato IV alla parte seconda del D. Lgs.152/2006. Per quanto riguarda la soglia quantitativa, tale categoria progettuale prevede una soglia di "capacità complessiva superiore a 10 t/giorno".

La relazione è redatta allo scopo di fornire un unico documento più facilmente confrontabile con i contenuti della procedura di verifica richiamati nell'**art 48 commi 1 e 2 della L.R. 10/2010**, che contenga tutte le informazioni necessarie alla verifica della coerenza con la pianificazione territoriale, alla descrizione delle attività di impianto previste e di tutti gli elementi necessari a valutare gli impatti ambientali delle attività stesse, le opere di mitigazione, le alternative, ecc.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La relazione viene eseguita in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa vigente in materia di Valutazione di Impatto Ambientale:

Norme comunitarie:

Direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (Direttiva VIA): è la direttiva di riferimento in materia di V.I.A.

Direttiva 2014/52/UE che modifica la Direttiva 2011/92/UE;

Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS).

Norme nazionali:

DM 05/02/1998 Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22. (GU Serie Generale n.88 del 16-04-1998 - Suppl. Ordinario n. 72)

D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152: Norme in materia ambientale.

D.lgs. 16 giugno 2017, n.104: Modifiche della parte seconda del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 in materia di Valutazione di Impatto Ambientale.

D.M. Ministero Ambiente 30.3.2015, in materia di verifica di assoggettabilità a VIA.

L. 241/1990: Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi.

Norme regionali:

L.R. 12 febbraio 2010, n. 10: Norme in materia di VAS, di VIA e di autorizzazioni ambientali.

Deliberazioni attuative della L.R. 10/2010: D.G.R. 160/2015; D.G.R. 283/2015; D.G.R. 1175/2015; D.G.R. 410/2016; D.G.R. 1261/2016 d. g. r. 1196/2019.

L.R. 23 luglio 2009, n. 40: Legge di semplificazione e riordino normativo 2009 (disciplina anche l'accesso agli atti e le conferenze di servizi).

D.P.G.R. 11 aprile 2017, n. 19/R: Regolamento regionale recante disposizioni per il coordinamento delle procedure di VIA e AIA e per il raccordo tecnico istruttorio di valutazione delle modifiche di installazioni e di impianti in ambito di VIA, AIA, autorizzazione unica rifiuti ed AUA, in attuazione dell'articolo 65 della l.r. 10/2010.

Deliberazione Consiglio Regionale della Toscana n.94 del 18-11-2014 "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica dei Siti Inquinati (PRB)", in particolare all'Allegato 4 "Criteri localizzativi di nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti", punto 3.5 "Impianti di recupero o smaltimento diversi dai precedenti autorizzati in procedura ordinaria".

Con delibera del Consiglio regionale n. 55 del 26 luglio 2017 è stata approvata la "Modifica del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati per la razionalizzazione del sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti." atto che modifica ed integra il "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)"

GESTORE

L'impresa Ecoterre srl ha sede legale in Loc. Zinepri sc nel Comune di Galliciano, ove è ubicato l'impianto. (vedi. allegato 2Allegato_II_Visura_Camerale).

Il titolo autorizzativo attualmente applicabile all'area è Autorizzazione Unica Ambientale rilasciata con **atto SUAP 3644/15 del 21/09/2015** volturato a favore dell'impresa attraverso **ATTO SUAP 8538/2023** conformemente a quanto indicato nella **Determina 3553 del 27/02/2023**.

I suoi dati anagrafici sono:

Nome della società: ECOTERRE S.R.L.

Codice fiscale e partita IVA: 02649200462

N° iscrizione REA: lu-251822

N° registro imprese LUCCA: 02649200462

Pec: ecoterresrl@pec.it

E-mail: info@ecoterre.it

Legale Rappresentante: Lunardi Massimiliano

Codici ATECO: 38.21

TITOLI DI DISPONIBILITA' DEL TERRENO

L'attuale autorizzazione prevede lo svolgimento dell'attività all'interno dell'area indicata catastalmente al Foglio 114 mappale n°14187 (immobile), 14188 (terreno), 6918 (terreno), per un'area totale di circa 25.000 m².

A seguito di alcune valutazioni di tipo economiche e organizzative quali: privilegiare una migliore distribuzione dello svolgimento dell'attività logistica, disponendo le varie aree di lavoro dedicate in modo tale da garantire e creare un flusso logistico più ottimale che permetta all'impresa di gestire gli spazi in modo più fruibile e pragmatico, creando un flusso di transito più ovvio dall'ingresso dell'attività, fino allo scarico dei rifiuti per lavorazione o messa in riserva istantanea ed infine l'uscita dall'area stessa. L'impresa ha deciso di investire acquistando anche delle porzioni di terreno adiacenti al proprio impianto, con l'intenzione di ampliare la propria area di azione riuscendo a concretizzare quanto citato sopra, inserendo le particelle **Foglio 110 mappale n° 12850 e foglio 114 mappale n° 7921** per un totale aggiuntivo di **12.116 m² raggiungendo un totale complessivo di 37.116 m²**.

Di seguito il riepilogo delle coordinate catastali, integrando anche le particelle aggiuntive oggetto di ampliamento (riportate di seguito in grassetto) ed il relativo titolo di disponibilità:

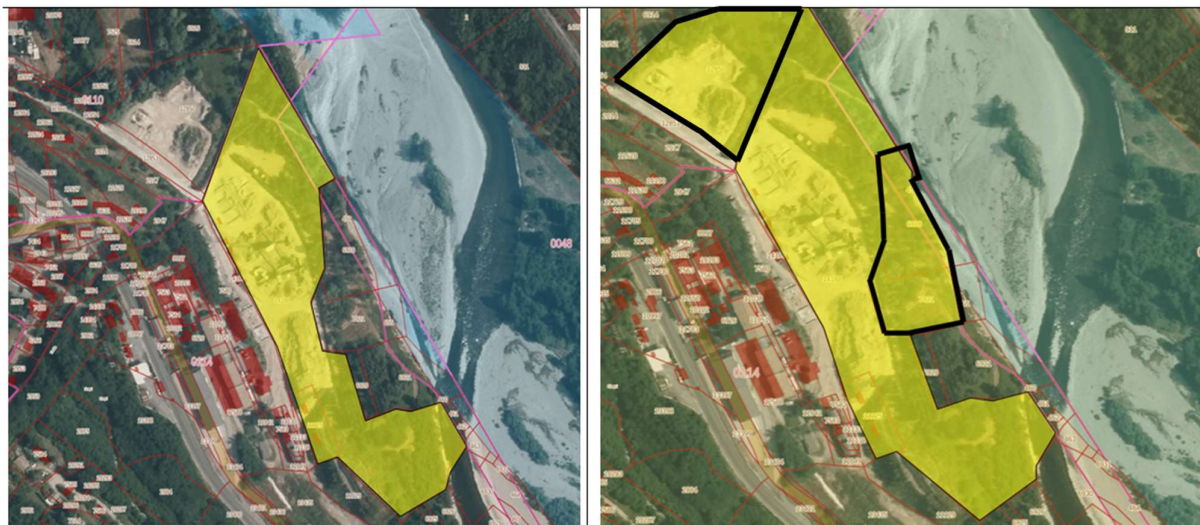
<i>foglio</i>	<i>mappale</i>	<i>superficie m²</i>	<i>proprietà</i>	<i>Titolo/atto (*)</i>
114	14188	21160	Ecoterre	Acquisto da Coime
114	14187	immobile	Ecoterre	Acquisto da Coime

114	6918	3870	Ecoterre	Acquisto da Coime
110	12850	8616	Ecoterre	Leasing
114	7921	3500	Ecoterre	Acquisto Neva Vanni

In allegato trasmettiamo i vari atti in forza dei quali Ecoterre srl può disporre delle varie Aree.

(vedi. 3Allegato_III_compravendita_Vanni; 4Allegato_IV_leasing_immobiliare;
5Allegato_V_Atto_di_acquisto_ramo_di_azienza)

Riportiamo di seguito l'estratto delle tavole prima e dopo dell'acquisto delle particelle di cui ai Fogli 110 mappale 12850 e Foglio 114 mappale 7921, con evidenziate in nero le nuove aree di cui viene richiesta l'annessione all'impianto:



In riferimento alle integrazioni richieste con la "Comunicazione degli esiti della verifica di completezza ed adeguatezza" ricevuta dalla Regione Toscana in data 17/07/2024, al punto 4 "dare riscontro alle prescrizioni individuate nel provvedimento di verifica di cui alla determinazione dirigenziale n. 2138 del 18.05.2015 della Provincia di Lucca (indicare le modalità con cui sono state ottemperate)"; comma f) in relazione al fatto che codesta Ditta è titolata ad esercitare l'attività nell'area in virtù di un contratto di affitto sottoscritto con il Tribunale di Lucca, prorogato fino al 30.06.15, entro il 15.07.15 dovrà essere trasmessa documentazione attestante il nuovo titolo alla permanenza nell'area; si precisa che tale prescrizioni non ha più valenza in quanto i terreni sono stati acquistati come meglio indicato sopra.

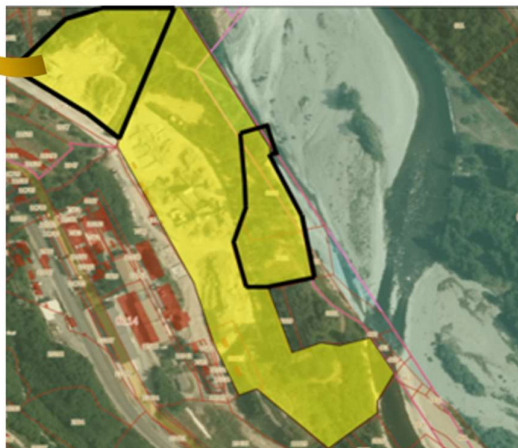
LOCALIZZAZIONE



Coordinate geografiche: EPSG 25832 616.637 – 4.878.512

In particolare, in riferimento alle integrazioni richieste con la “Comunicazione degli esiti della verifica di completezza ed adeguatezza” ricevuta dalla Regione Toscana in data 17/07/2024, al punto 3 “*chiarire se i cumuli di materiale stoccati nell’area a nord dell’attuale perimetro impiantistico (foglio 110 particella 12850 di Galliciano) ed oggetto all’ampliamento di sedime, siano collegati alle attività attualmente svolte in impianto; non risulterebbe presente una specifica recinzione di separazione tra le due aree*”, si precisa e chiarisce quanto segue:

Foglio: 110
Mappale: 12850
Sup. m2: 8616
Proprietà: Leasing del 25/05/2023



Acquisto leasing del 25/05/2023

Il terreno, di cui alla particella 12850 del foglio 110 del Comune di Galliciano, è stata acquistata da Ecoterre srl dal leasing immobiliare in data 25/05/2023 (Allegato 26_Atto Unicredit Ecoterre_leasing unicredit_Ecoterre) e tale particella si presentava già occupata da materiale inerte non rifiuto.

La presenza dei cumuli di materiali inerti non classificati come rifiuti in tale zona, era preesistente e ciò si può evincere estraendo le cartografie dallo storico delle immagini aeree del portale Google Earth¹, dal quale è possibile esaminare i rendering della situazione negli anni precedenti. In particolare, abbiamo estratto le cartografie relative agli anni 2017 (07/07/2017), 2019 (17/07/2019), 2021 (22/03/2021), 2023 (19/06/2023) che riportiamo qui sotto per maggiore visibilità. Da tali immagini, si evince che la giacenza dei materiali inerti non classificati come rifiuti, è antecedente all'acquisto del terreno da parte della società Ecoterre srl.

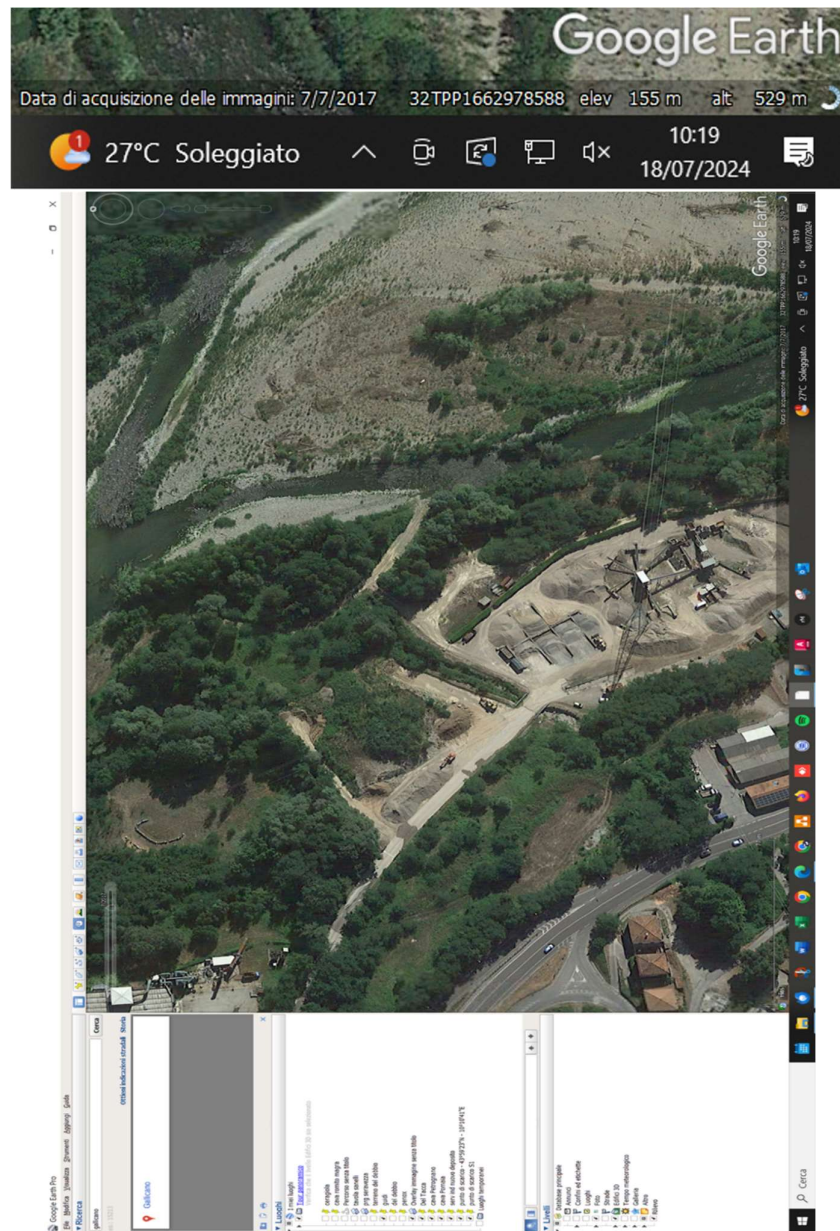
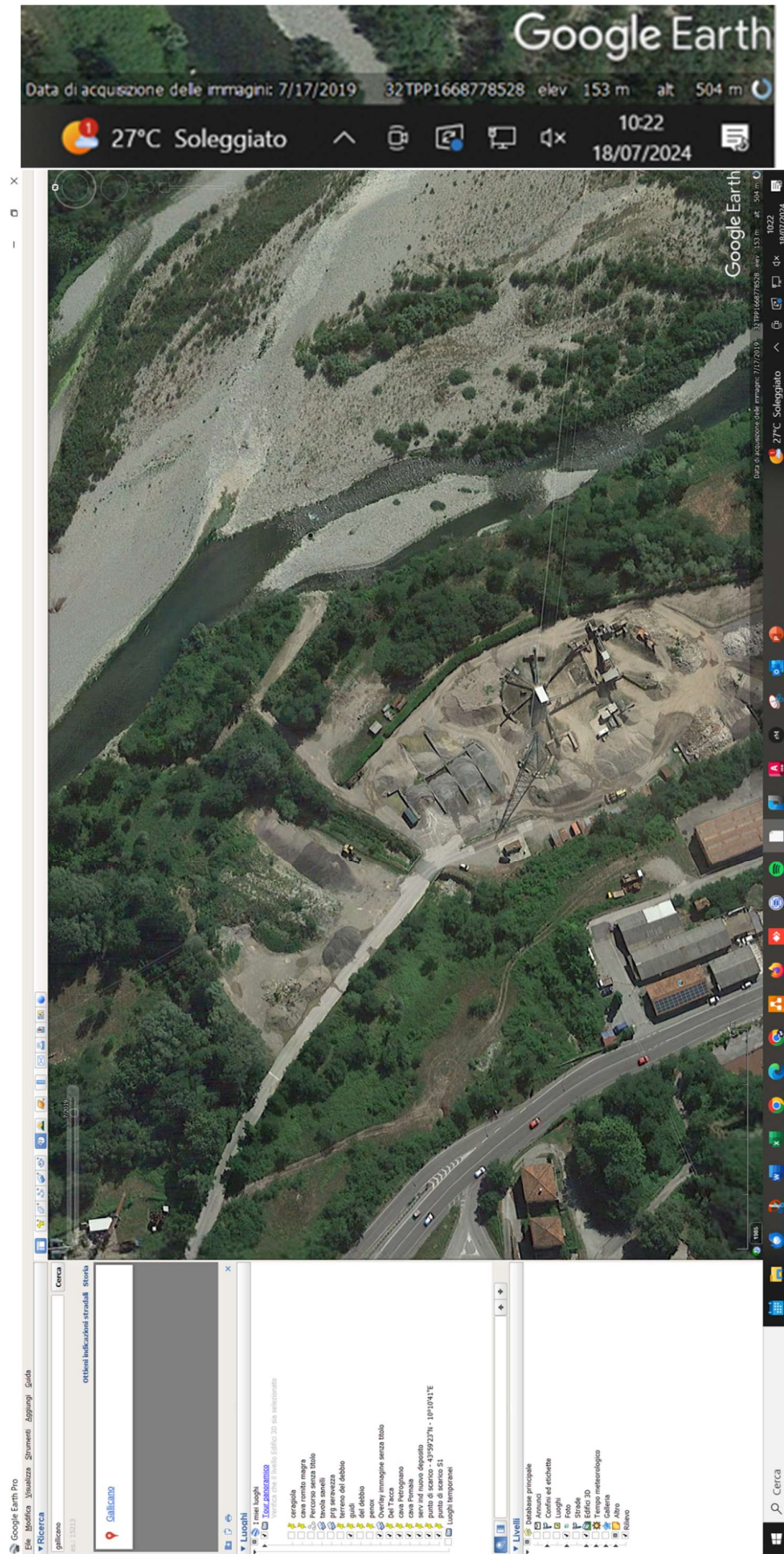
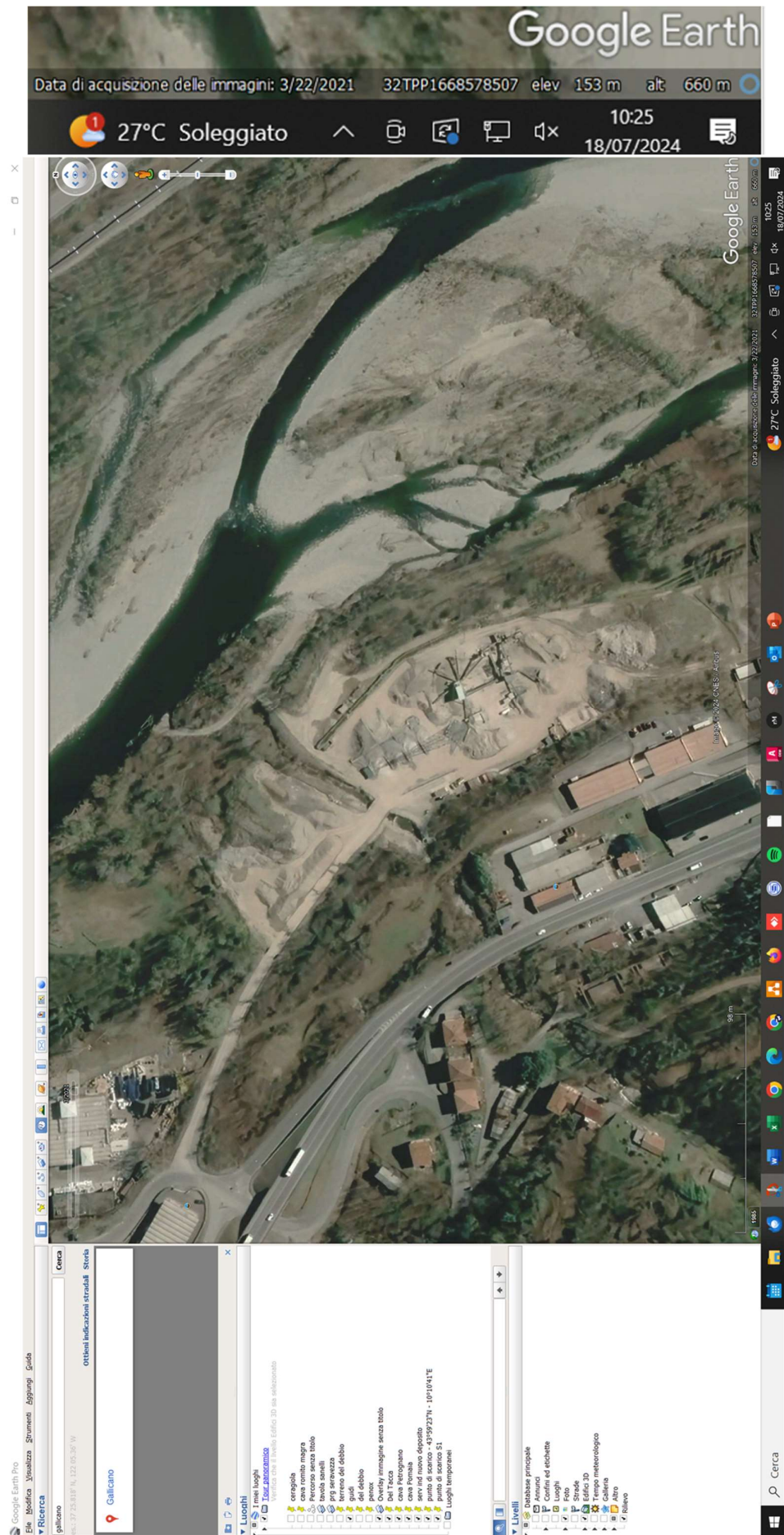


Immagine aeree 2017

¹<https://earth.google.com/web/search/Galliciano,+LU/@44.05034192,10.45659396,152.68771951a,856.38948959d,35y,0h,0t,0r/data=CngaThJlCiUweDEyZDU3YWE3M2E2OGI5ZDc6MHhhNDliODM2M2UyZGY2YzQ4GekkAKTbB0ZAI RNQl3s34CRAKg1HYWxsaWNhbm8sIEExVGAEGASl mCiQJn0hATpYzNEARnkhATpYzNMAZuVsugCwJNkAhtOJCqYzqU8A6AwoBMA>



Immagini aeree 2019



Immagini aeree 2021



Immagini aeree 2023

CARATTERISTICHE DELLE MODIFICHE D'IMPIANTO

SITUAZIONE ATTUALE

Il titolo autorizzativo in essere riguarda un impianto di recupero di inerti per il quale erano stati rilasciati i seguenti titoli abilitativi di cui **all'art 3 D.P.R. 59/2013**:

- a) *Autorizzazione agli scarichi di cui al **Capo II del Titolo IV della Sezione II parte terza del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.***
- b) *Autorizzazione alle emissioni in atmosfera di cui **all'art 269 del D.lgs. 152/2006***
- c) *Comunicazione di cui **all'art 8 comma 4 della legge 26/ ottobre 1995, n. 447***
- d) *Iscrizione al Registro delle imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in procedura semplificata ai sensi **dell'art 216 D.lgs. 152 2006 s.m.i.***
- e) *voltura atto SUAP con relativo allegato G1 (allegato 1Allegato_I_Determina_voltura_e_allegato_G1)*

Le attività attualmente svolte nel sito sono:

- *accettazione dei rifiuti e verifica del FIR*
- *pesatura del mezzo*
- *scarico del rifiuto su apposita piazzola per verifica visiva della conformità del materiale*
- *spostamento del rifiuto nel cumulo previsto in attesa di lavorazione*
- *attività di recupero del rifiuto attraverso frantumazione e vagliatura ed eliminazione delle frazioni metalliche con nastro magnetico e frazioni leggere attraverso il sistema di aspirazione*
- *allocazione del EoW preparato in base ai fusi granulometrici previsti*
- *predisposizione della dichiarazione di prestazione DoP in base all'utilizzo del materiale (UNI EN 13242 – UNI EN 12620 – UNI EN 13043)*
- *carico del materiale per la vendita finale accompagnato dal DDT (documento di trasporto) e DoP*

La modifica dell'AUA riguarda:

- *estensione dell'area totale dell'impianto a seguito dell'acquisizione di terreni limitrofi;*
- *inserimento di nuovi codici CER nei limiti quantitativi stabiliti per l'autorizzazione in forma semplificata di cui all'art. 216 D.lgs. 152/2006 s.m.i. e allegato 4 D.M. 05/02/98.*

La richiesta di modifica da sottoporre a verifica di assoggettabilità è inquadrabile tra quelli previsti nell'elenco di cui **all'Allegato IV alla Parte Seconda del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i.:**

ALLEGATO IV - Parte II D.lgs. n.152/2006

Progetti sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano

7. Progetti di infrastrutture

z. b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

In particolare, le operazioni nell'impianto di smaltimento di rifiuti non pericolosi sono tra quelle previste nell'allegato C alla Parte Quarta del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i.:

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE E VAGLIATURA

L'impianto è così composto:

1 Nastro materiale fine;

2 Nastro materiale intermedio;

3 Nastro materiale sovramisura;

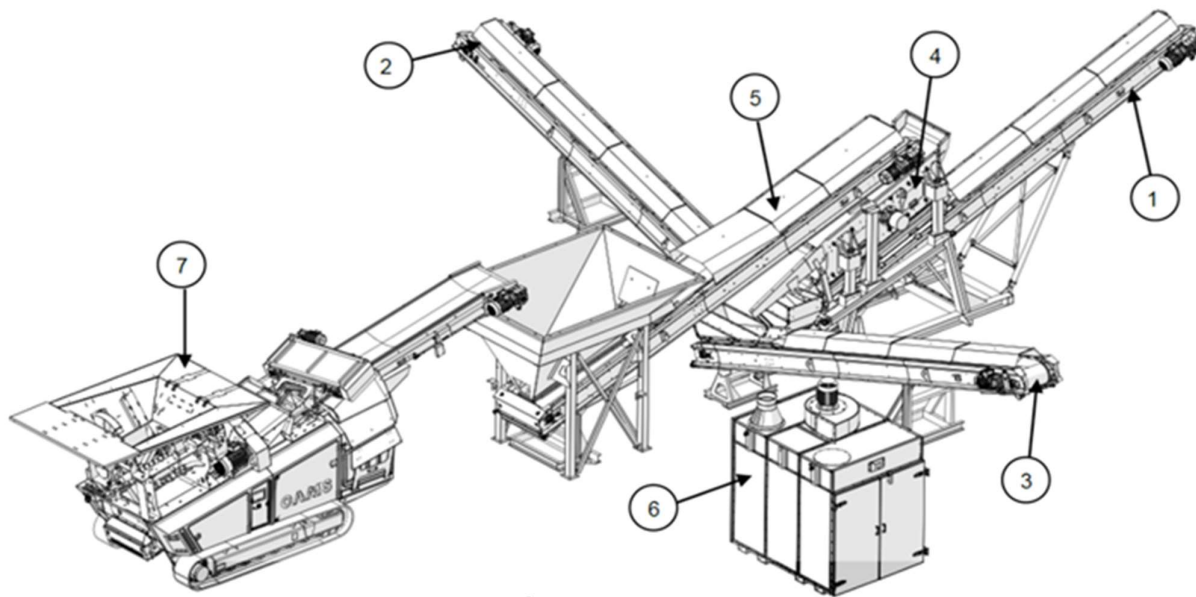
4 Unità vagliante CAMS mod. UVS 025 matr. UV018-23

5 Nastro alimentatore vaglio

6 Box decantatore CAMS mod. BD11 matr. 23-027

7 Trituratore CAMS mod. UTM 1000 Lupetto matr. 23-2306

- Separatore magnetico a nastro Magnetica Torri mod. SMZ55-100E-SM matr. 23-001B



L'innovazione, dell'impianto rappresentato e descritto in modo semplificato qui sopra, sta nel notevole aumento delle prestazioni qualitative, nonché un considerevole aumento della resa del materiale trattato con la produzione di granulometrie specifiche e conformi alle norme armonizzate UNI EN per gli impieghi in opere di ingegneria civile e calcestruzzi con una considerevole diminuzione della produzione di frazioni fini di scarso utilizzo e notevole riduzione delle polveri.

Infatti l'utilizzo del sistema a denti rispetto al tradizionale sistema a martelli, riduce la produzione della frazione fine ed emissione di polvere.

Inoltre, sono previsti degli ugelli nebulizzatori, presenti sui nastri, per umidificare il materiale durante la frantumazione per ridurre ulteriormente l'emissione di polveri.

(vedi 7Allegato_VII_Manuale_impianto; 8Allegato_VIII_dichiarazione_CE)

GESTIONE IMPIANTO

In riferimento alle integrazioni richieste con la "Comunicazione degli esiti della verifica di completezza ed adeguatezza" ricevuta dalla Regione Toscana in data 17/07/2024, al punto 4 "dare riscontro alle prescrizioni

individuare nel provvedimento di verifica di cui alla determinazione dirigenziale n. 2138 del 18.05.2015 della Provincia di Lucca (indicare le modalità con cui sono state ottemperate)”; comma h) dovrà essere data completa attuazione a quanto contenuto nel parere del Consorzio di Bonifica di cui alla nota prot. n.99800 del 15.05.15 riportato per estratto nelle premesse del presente atto; si precisa che:

- Sono state mantenute le distanze di 4 m a partire dai cigli di sponda o dai piè d'argine esterni dei suddetti corsi d'acqua
- Viene svolta manutenzione ordinaria e straordinaria sulla superficie di competenza; in merito **alleghiamo Allegato 27_ DICHIARAZIONE DI TAGLIO e Allegato 28_TAV_01_ortofoto.**
- Dopo aver rilevato l'impianto e aver dato inizio alle operazioni, Ecoterre srl ha condotto controlli per valutare le condizioni generali dell'area, al fine di esaminare la fattibilità di un'eventuale richiesta di espansione.

Durante questo processo, la società ha identificato alcune modifiche pregresse all'area, per le quali non è stata trovata documentazione autorizzativa.

In particolare, è stata notata una discrepanza tra le informazioni registrate sul portale del reticolo idrografico e di gestione, istituito dalla Regione Toscana in conformità alla Legge Regionale n. 79/2012, e la situazione reale presso l'area in località Zinepri.

Nello specifico, è stato constatato che il "Canale del Botto", identificato con il codice TN2476, non era più individuabile all'interno dell'area dell'impianto, e che il percorso del Canale della Fredda (codice TN25480) non corrispondeva a quello delineato nella mappatura regionale.

Di fronte a tali osservazioni, l'azienda ha prontamente trasmesso una richiesta di aggiornamento del reticolo idrografico al Settore Genio Civile della Toscana Nord. (riferimento: protocollo RR120, allegato nella documentazione come **18Allegato_XVIII_risposta Rettifica reticolo – già trasmesso**).

In riferimento alle integrazioni richieste con la *“Comunicazione degli esiti della verifica di completezza ed adeguatezza”* ricevuta dalla Regione Toscana in data 17/07/2024, al punto 1: *“Fornire la documentazione necessaria – sia in termini descrittivi che grafici (planimetria e sezioni) – a rappresentare lo stato attuale e quello modificato, indicando in modo univoco le modifiche oggetto della presente istanza”*

Allegato 43_planimetria STATO ATTUALE

Allegato 44_Sezioni

e al punto 2: *“fornire la rappresentazione grafica dello stato sovrapposto”*

Allegato 45_Planimetria stato sovrapposto

Come si può evincere dalle planimetrie presentate negli allegati sopra citati, si delinea in arancione il confine attualmente parte dell'AUA in vigore, mentre si delinea in colore rosso, il confine facente oggetto dell'ampliamento richiesto.

All'interno del confine in colore arancione, ovvero quello già autorizzato nell'attuale AUA, è indicato il nuovo posizionamento dei cumuli delle seguenti categorie di inerti: Rifiuti (cerchi rosse); EoW (cerchi verdi) e Sottoprodotti (cerchi grigi). Parte del nuovo posizionamento degli EoW (verde), è stato inserito all'interno dei nuovi terreni acquisiti (foglio 110, mappale 12850). Attualmente, i cumuli sono disposti diversamente ed in un modo poco funzionale ovvero: i cumuli di rifiuti si trovano tutti nella parte estremo sud dell'impianto; pertanto bisogna attraversare tutto lo stabilimento per scaricare il carico. Con tale disposizione, la logistica interna è più macchinosa e meno fruibile rispetto al nuovo posizionamento proposto.

Dalle planimetrie, si nota anche il posizionamento e l'occupazione dello spazio del nuovo impianto di frantumazione CAMS, più compatto rispetto al precedente, il quale si presenta in maniera molto evidente di dimensioni maggiori.

RIFIUTI GESTITI ATTUALMENTE E RICHIESTA DI INTEGRAZIONE

Tipologie di rifiuti inerti trattate e richieste - Rif. DM 5/02/98 Allegato 1.

Rifiuti ceramici inerti

7.1 Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e no, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto.

Codici CER [101311] [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904]

7.1.3 Attività di recupero

a) messa in riserva di rifiuti inerti **[R13]** per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto **[R5]**.

Integrazione richiesta all'attività di recupero 7.1.3:

c) utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento di cui al punto a) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto **[R5]**).

Quantità: 50.000 t/anno in recupero **[R5]** e Capacità massima stoccaggio impianto 11.800 ton in **[R13]**

Richiesta: riduzione dello stoccaggio istantaneo da 6.000 ton

Richiesta: Integrazione tipologia 7.2

7.2 rifiuti di rocce da cave autorizzate

Codice CER [010413]

7.2.1 Provenienza: attività di lavorazione dei materiali lapidei.

7.2.2 Caratteristiche del rifiuto: materiale inerte in pezzatura e forma varia, comprese le polveri.

7.2.3 Attività di recupero:

b) utilizzo del granulato per produzione di conglomerati cementizi e bituminosi **[R5]**;

f) utilizzo per realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo eventuale trattamento di cui al punto d) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) **[R5]**;

7.2.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

b) e c) conglomerati cementizi e bituminosi e malte ardesiache.

Quantità 30.000 ton/anno [R5] Capacità massima di stoccaggio dell'impianto [R13] 1.000 ton

7.6 Tipologia: conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo

Codici CER [170302]

7.6.3 Attività di recupero

b) produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5]

Quantità: 30.000 t/anno [R5] Capacità massima stoccaggio dell'impianto [R13] 150 ton

Richiesta: stoccaggio istantaneo 500 ton

Richiesta: integrazione tipologia 7.11

7.11 pietrisco tolto d'opera

Codice CER 170508

7.11.1 Provenienza: manutenzione delle strutture ferroviarie.

7.11.2 Caratteristiche del rifiuto: pietrisco tolto d'opera costituito da roccia silicea e cristallina o calcare per circa il 70%, con sabbia e argilla per circa il 30%.

7.11.3 Attività di recupero:

a) recupero nell'industria della produzione di conglomerati cementizi [R5].

7.11.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti:

Conglomerati cementizi nelle forme usualmente commercializzate

Quantità 3.000 ton/anno [R5] Capacità massima di stoccaggio dell'impianto [R13] 1000 ton

Richiesta: integrazione tipologia 7.31-bis

7.31-bis terre e rocce di scavo

Codice CER 170504

7.31-bis.1 Provenienza: attività di scavo.

7.31-bis.2 Caratteristiche del rifiuto: materiale inerte vario costituito da terra con presenza di ciottoli, sabbia, ghiaia, trovanti, anche di origine antropica.

7.31-bis.3 Attività di recupero:

c) formazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5].

7.31-bis.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: prodotti ceramici nelle forme usualmente commercializzate.

Quantità 50.000 ton/anno [R5] Capacità massima di stoccaggio dell'impianto [R13] 1.000 ton

Una serie di baie nell'impianto sono utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime, quali sabbia e pietrischi, acquistate da cava per essere destinate alla vendita per un quantitativo totale di circa **30 t**.

La tabella sotto indicata riporta la variazione dei quantitativi attuali autorizzati con quelli richiesti, con una superficie disponibile che passa da 25.000 m² a 37.116 m²

quantitativi attualmente autorizzati			quantitativi richiesti		
<i>tipologia</i>	<i>R5</i>	<i>R13 istantanea</i>	<i>tipologia</i>	<i>R5</i>	<i>R13 istantanea</i>
7.1	50.000	11.800	7.1	50.000	6.000
7.2	-----	-----	7.2	30.000	1.000
7.6	30.000	150	7.6	30.000	500
7.11	-----	-----	7.11	3.000	1.000
7.31bis	-----	-----	7.31bis	50.000	1.000
totale	80.000	11.950	totale	163.000	9.500

La capacità produttiva aumenterà dalle 42 t/h a 85 t/h calcolata su 8 ore per 240 gg/anno

Vedi 9Allegato __IX__tabella_rifiuti

In riferimento alle integrazioni richieste con la “Comunicazione degli esiti della verifica di completezza ed adeguatezza” ricevuta dalla Regione Toscana in data 17/07/2024, al punto 4 “*dare riscontro alle prescrizioni individuate nel provvedimento di verifica di cui alla determinazione dirigenziale n. 2138 del 18.05.2015 della Provincia di Lucca (indicare le modalità con cui sono state ottemperate)*”, comma e) il materiale prodotto, denominato *materiale per costruzioni nelle forme usualmente commercializzate ottenuto dalla lavorazione del rifiuto 7.6.3.c, dovrà essere direttamente raccolto nei cassoni degli automezzi o delle pale gommate per essere direttamente destinato, senza attività di stoccaggio nell’impianto, alla commercializzazione (ciò in relazione al fatto che nell’impianto non è prevista una zona per lo stoccaggio di tali materiali prodotti;*

Si precisa che il rifiuto classificato come 7.6 Tipologia: conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo, il cui Codici CER [170302] e tipologia di attività 7.6.3 Attività di recupero, viene gestito come da prescrizione e posto direttamente in cassoni dopo la lavorazione.

Tipologia 7.1	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto
Codici EER	[101311] [170101] [170102] [170103] [170802] [170107] [170904]
Provenienza	attività di demolizione, frantumazione e costruzione; selezione da RSU e/o RAU; manutenzione reti; attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento.
Caratteristiche del rifiuto	materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto.
Attività di recupero	a) messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto [R5]; c)utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento di cui al punto a) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto [R5].
Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti	Materie prime secondarie per l'edilizia.
Quantità massima di rifiuto trattato (R5)	50.0000 t/anno
Quantità di stoccaggio istantaneo	6.000 ton

Tipologia 7.2	Rifiuti di rocce da cave autorizzate
Codici EER	[010413]
Provenienza	attività di lavorazione dei materiali lapidei
Caratteristiche del rifiuto	materiale inerte in pezzatura e forma varia, comprese le polveri
Attività di recupero	b) utilizzo del granulato per produzione di conglomerati cementizi e bituminosi [R5]; f) utilizzo per realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo eventuale trattamento di cui al punto d) (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5];
Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti	b) e c) conglomerati cementizi e bituminosi e malte ardesiache
Quantità massima di rifiuto trattato (R5)	30.000 ton/anno
Quantità di stoccaggio istantaneo	1000 ton/ist.

Tipologia 7.6	Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo
Codici EER	[170302]
Provenienza	Attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo; campi di tiro al volo.
Caratteristiche del rifiuto	Rifiuto solido costituito da bitume ed inerti.
Attività di recupero	c) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5].
Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti	b) materiali per costruzioni nelle forme usualmente commercializzate.
Quantità massima di rifiuto trattato (R5)	30.000 t/anno
Quantità di stoccaggio istantaneo	500 ton

Tipologia 7.11	Pietrisco tolto d'opera
Codici EER	[170508]
Provenienza	Manutenzione delle strutture ferroviarie.
Caratteristiche del rifiuto	Pietrisco tolto d'opera costituito da roccia silicea e cristallina o calcare per circa il 70%, con sabbia e argilla per circa il 30%.
Attività di recupero	a) recupero nell'industria della produzione di conglomerati cementizi [R5].
Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti	a) conglomerati cementizi nelle forme usualmente commercializzate.
Quantità massima di rifiuto trattato (R5)	3.000 ton/anno
Quantità di stoccaggio istantaneo	1000 ton

Tipologia 7.31 bis	Terre e rocce di scavo
Codici EER	[170504]
Provenienza	Attività di scavo
Caratteristiche del rifiuto	Materiale inerte vario costituito da terra con presenza di ciottoli, sabbia, ghiaia, trovanti, anche di origine antropica.
Attività di recupero	c) formazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto) [R5].
Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti	prodotti ceramici nelle forme usualmente commercializzate.
Quantità massima di rifiuto trattato (R5)	50.000 ton/anno
Quantità di stoccaggio istantaneo	1000 ton

Per le modalità di gestione dei materiali e le prescrizioni eventualmente applicabili, rimandiamo alla normativa vigente al momento della presentazione dell'istanza ex art. 216 D.Lgs. 152/2006.

UTILIZZO DELLE RISORSE

Flussi in ingresso all'impianto:

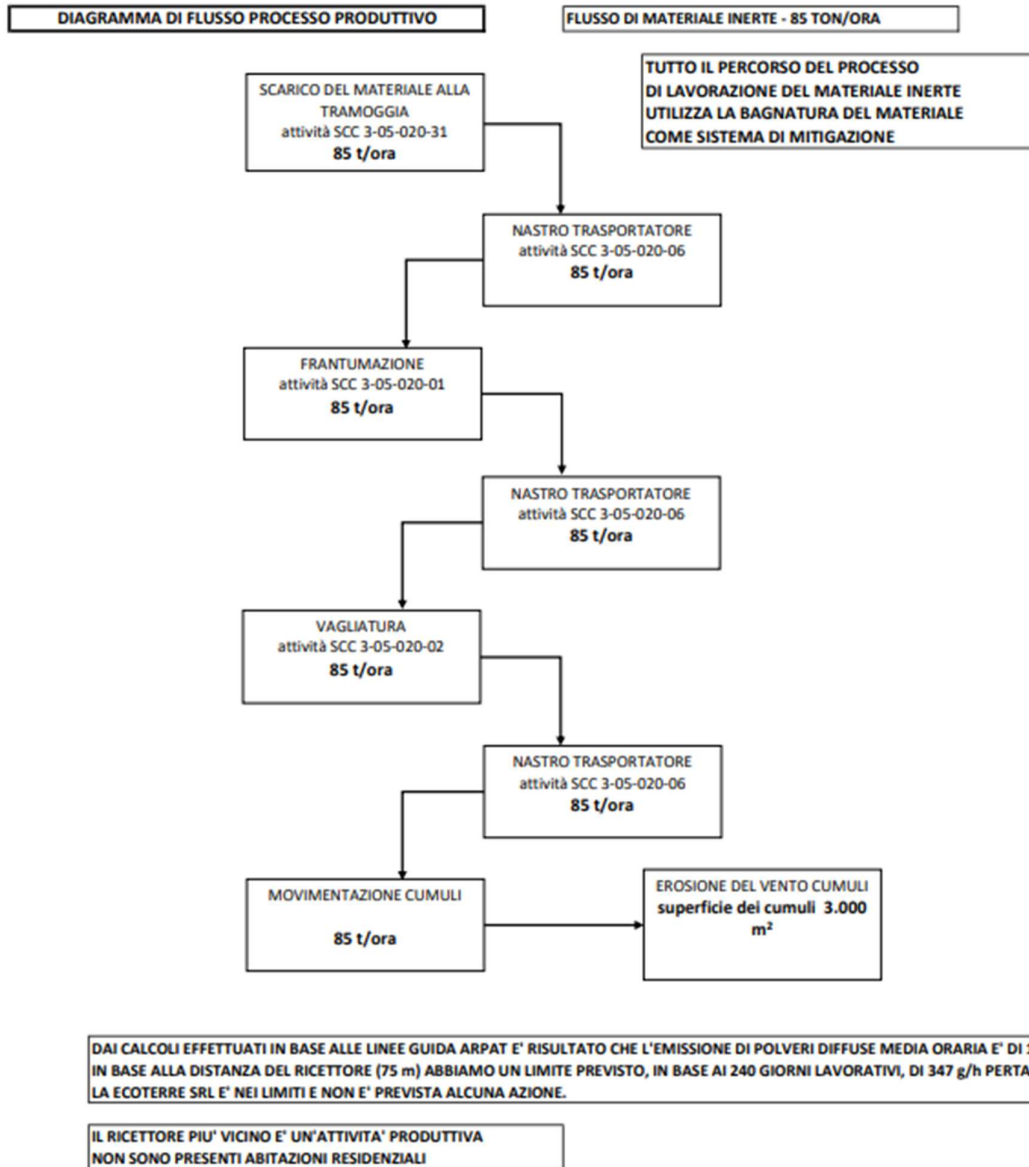
- *rifiuti non pericolosi inerti*
- *energia elettrica*
- *acqua piovana (impianto di trattamento e recupero acque meteoriche per approvvigionamento utenze impianto). Dalla vasca di accumulo le acque verranno prelevate attraverso una pompa e destinate come sopra indicato.*
- *la parte decantata, composta da terra sedimentata, verrà smaltita attraverso ditta autorizzata.*
- *gasolio per movimentazione macchinari*
- *traffico veicolare*

Flussi in uscita dall'impianto:

- *materie prime seconde*
- *terra vagliata*
- *emissioni sonore*
- *emissioni in atmosfera*
- *traffico veicolare*
- *smaltimento rifiuti provenienti dalla lavorazione dei rifiuti inerti*

Periodicamente, una ditta di autospurgo provvederà alla pulizia del deposito di fondo della vasca Imhof dedicata agli uffici.

DIAGRAMMA PROCESSO PRODUTTIVO



GESTIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

a. Impianto abbattimento polveri

La presente relazione tecnica tratta la valutazione delle emissioni diffuse di polveri sottili provenienti dall'attività di frantumazione, vagliatura, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti ai sensi del Decreto Legislativo 152/2006, parte V, titolo I e s.m.i., secondo le linee guida ARPAT.

Al fine di calcolare le emissioni diffuse prodotte dall'impianto, sono state utilizzate le linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti, prodotte da Arpat e riportate nell'allegato 1 DGP 213- 09.

CALCOLO EMISSIONI DIFFUSE ATTIVITA' DI SELEZIONE E FRANTUMAZIONE INERTI

referimento	attività	parametri di mitigazione	fattore di emissione kg/t		quantità ton	emissione media oraria g/h
SCC 3-05-020-31	scarico materiale alla tramoggia		0,000008	kg/t	85	0,7
SCC 3-05-020-06	nastro trasportatore	materiale bagnato	0,000023	kg/t	85	2,0
SCC 3-05-020-01	frantumazione	materiale bagnato	0,00037	kg/t	85	31,5
SCC 3-05-020-06	nastro trasportatore	materiale bagnato	0,000023	kg/t	85	2,0
SCC 3-05-020-02-03-04	vagliatura	materiale bagnato	0,00037	kg/t	85	31,5
SCC 3-05-020-06	nastro trasportatore	materiale bagnato	0,000023	kg/t	85	2,0
SCC 3-05-020-06	movimentazione cumuli	materiale bagnato	0,00023	kg/t	85	19,6
SCC 3-05-020-06	erosione del vento sui cumuli	materiale bagnato	7,9E-06	kg/m ²	3000	23,7

TOTALE 112,7

soglie assolute mitigazione PM10

distanza dal ricettore metri	giorni di emissione g/h					
	> 300	300 - 250	250 - 200	200 - 150	150 - 100	< 100
0 - 50	145	152	158	167	180	208
50 - 100	312	321	347	378	449	628
100 - 150	608	663	720	836	1038	1492
> 150	830	908	986	1145	1422	2044

calcolo quantitativo

		materiale movimentato t/anno			materiale frantumato t/anno			materiale vagliato t/anno		
		163000			163000			163000		
giorni lavorativi ore annue ore giornaliere superficie cumuli m ²										
	240									
	1920									
	8									
	3000									
quantità oraria		85			85			85		

Il tipo di emissioni prodotte dall'attività di Ecoterre srl è di tipo diffuso, prodotto dalle polveri sottili provenienti dall'attività di manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti.

Considerata la difficoltà, per un sito di questo tipo e per le caratteristiche delle emissioni in atmosfera, di realizzare un sistema di captazione delle polveri, è stato stabilito un metodo di abbattimento attraverso la bagnatura del materiale.

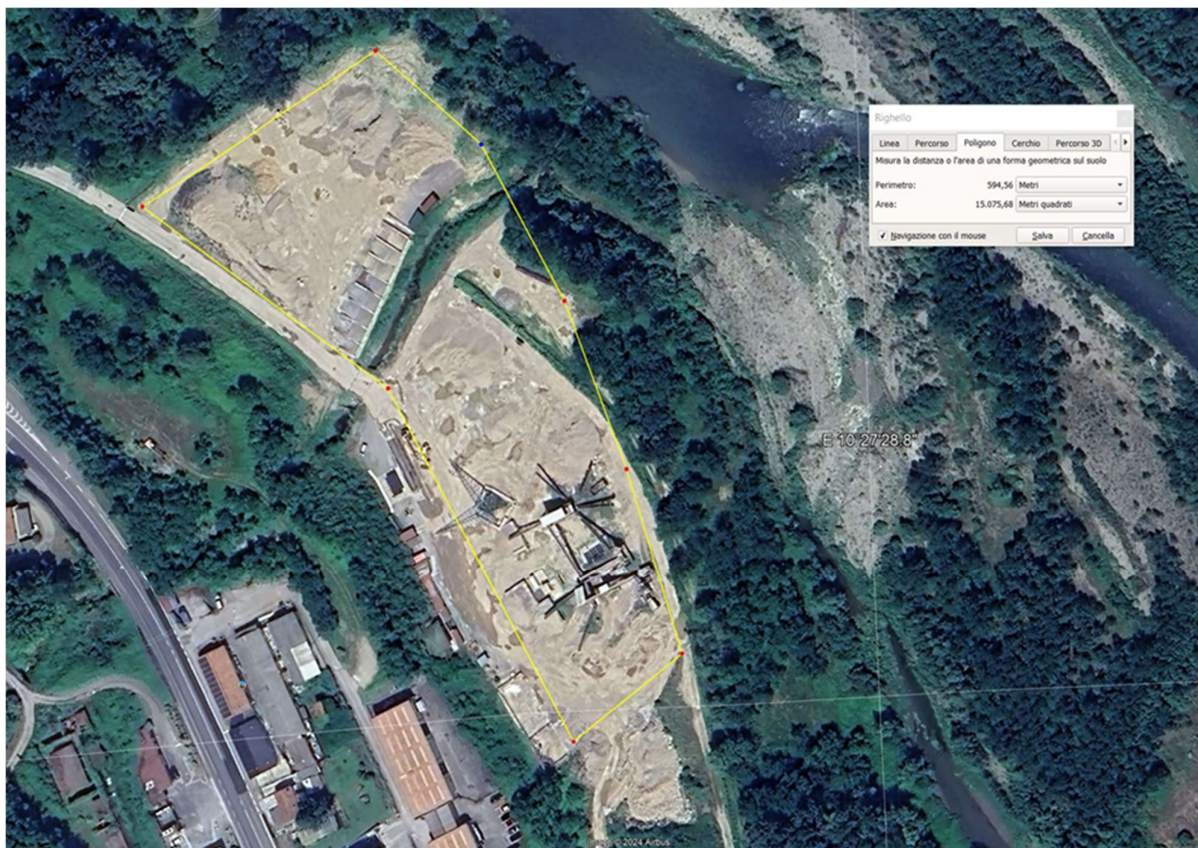
Si è infatti constatato che, umidificando il materiale, mediante un sistema di ugelli e di pompe, si eliminano completamente le polveri.

Tutta l'area dell'impianto, anche nelle zone di transito dei mezzi operativi, viene mantenuta umida quanto basta per evitare il propagarsi di polveri, ugelli sparsi nell'area garantiscono questo procedimento.

In estrema sintesi, di seguito, riportiamo il diagramma di flusso del processo produttivo rilevante ai fini della valutazione delle emissioni diffuse.

Nella Tav. 1 allegata viene rappresentata la planimetria generale dell'impianto in scala 1:500, con indicate le baie per lo stoccaggio del materiale.

Per l'abbattimento delle polveri diffuse verrà utilizzata l'acqua raccolta e trattata dalle vasche di accumulo realizzate presso l'area.





In riferimento alle integrazioni richieste con la “Comunicazione degli esiti della verifica di completezza ed adeguatezza” ricevuta dalla Regione Toscana in data 17/07/2024, al punto 4 “*dare riscontro alle prescrizioni individuate nel provvedimento di verifica di cui alla determinazione dirigenziale n. 2138 del 18.05.2015 della Provincia di Lucca (indicare le modalità con cui sono state ottemperate)*”;

comma a) dovrà essere presentato, contestualmente alla documentazione necessaria per l'attivazione dell'Autorizzazione Unica Ambientale (DPR 59/13), un piano di monitoraggio, da concordare con il Dipartimento Arpat di Lucca, delle seguenti matrici ambientali: ambiente idrico, qualità dell'aria e clima acustico.

In merito alla qualità dell'aria, oltre a quanto descritto sopra nel presente paragrafo e a quanto analizzato nel capitolo "Criteri Localizzati, Punto 9: Condizioni climatiche e meteorologiche sfavorevoli alla diffusione degli inquinanti e degli odori ove condizioni in calma di vento e stabilità atmosferica ricorrono con maggiore frequenza", possiamo riportare che:

I cumuli presentano un'altezza massimo di 2m; riportiamo una foto di esempio dei cumuli presenti presso l'impianto:



Le baie di stoccaggio delle materie prime sono confinate lateralmente da sette divisori in cemento che proteggono le superfici laterali, di cui riportiamo una foto attuale:



La superficie dello stabilimento è dotata di piste carrozzabili asfaltate destinate al transito in entrata ed uscita dei mezzi; di cui si riporta una foto attuale:



Operazioni di bagnature ed umidificazione intraprese nell'impianto:

Bagnatura quotidiana della strada per limitazione dell'afflusso di polveri derivante dal trasporto in ingresso e uscita del materiale;

Umidificazione del materiale prima delle operazioni di vagliatura e frantumazione;

Bagnatura del materiale sui nastri che immettono i prodotti finiti sui cumuli. I nastri trasportatori dei materiali inerti che immettono i prodotti finiti sui cumuli sono dotati di ugelli spruzzatori ad acqua.

Frantumazione eseguita in maniera controllata, su materiali bagnato;

È presente un impianto di lavaggio gomme per i mezzi in ingresso/uscita dallo stabilimento. Per assicurare adeguate misure di mitigazione degli impatti ambientali, verrà implementato presso l'impianto un sistema di lavaggio ruote migliorato a circuito chiuso, i cui fanghi di decantazione verranno aspirati tramite autospurgo da ditta autorizzata che provvederà al relativo smaltimento tramite fir.

La collocazione del sistema rimarrà invariata, in quanto sarà implementato quanto già esistente, posizionato in prossimità del cancello di ingresso, prima che i veicoli accedano alla viabilità pubblica.

Lungo il percorso carrabile, sono predisposti cartelli segnaletici, di direzione stradale, di pericolo e avvisi.

b. Gestione delle acque meteoriche dilavanti

L'impresa, infatti, raccoglierà le AMPP considerate contaminate, come meglio descritto nella relazione (*vedi 10Allegato_X_relazione_gestione_AMD; 11Allegato_XI_Tav_gestione_AMD; 12Allegato_XII_Rdp_scarico*), e le reimmetterà nel ciclo produttivo entro 48h dall'evento atmosferico.

Considerato quanto sopra, possiamo stabilire che l'attività non produrrà scarichi di AMPP.

In riferimento alle integrazioni richieste con la "Comunicazione degli esiti della verifica di completezza ed adeguatezza" ricevuta dalla Regione Toscana in data 17/07/2024, al punto 4 *"dare riscontro alle prescrizioni individuate nel provvedimento di verifica di cui alla determinazione dirigenziale n. 2138 del 18.05.2015 della Provincia di Lucca (indicare le modalità con cui sono state ottemperate)"*;

comma g) dovranno essere adottate tutte le misure di prevenzione e gestione dell'impianto al fine di evitare contaminazioni anche accidentali dei corpi idrici sia sotterranei che superficiali, elaborando altresì procedure di intervento e di eventuale trattamento da attuare in caso di incidente. Il manuale delle procedure individuate dovrà essere tenuto presso l'impianto.

Riportiamo l'Allegato 29_relazione impianto trattamento acque meteoriche ecoterre, nel quale è descritta la relazione tecnica dell'impianto con relative dimensione, capacità, garanzia, pianta e sezione.

Nell' Allegato 30_Acque meteoriche SUAP 2447-12, è possibile consultare l'autorizzazione al rinnovo dello scarico delle acque reflue.

Nell' Allegato 31_buono di lavoro con FIR per smaltimento fanghi vasche, sui cui buoni è riportato anche il numero di formulario di riferimento per lo smaltimento dei fanghi derivanti dallo svuotamento delle vasche destinate al trattamento delle acque meteoriche.

In merito al registro di impianto, riportiamo i seguenti allegati: **Allegato 32_registro impianto AMD 1** e **Allegato 33_registro impianto AMD 2**.

Come da prescrizioni, ogni anno, viene effettuato il campionamento delle acque di scarico in acque superficiali e il risultato delle analisi viene inviato alle autorità competenti con la comunicazione delle prescrizioni annuali. Questo punto è meglio approfondito nel paragrafo "rischio idraulico e paesaggistico".

c. Gestione impatto acustico ed emissioni sonore

Il decreto in oggetto, per i Comuni che hanno effettuato la classificazione ai sensi dell'art. 2 del DPCM 1/03/91, fissa i limiti massimi per le varie zone, prevede oltre al rispetto dei limiti massimi, il rispetto dei valori limite di emissione e dei valori assoluti di immissione, differenziati per le varie classi di destinazione d'uso del territorio e per i differenti periodi (diurno e notturno).

La dimostrazione del rispetto di tali limiti da parte dell'attività svolta dalla ditta Ecoterre S.r.l. è documentata dalla relazione di valutazione di impatto acustico redatta dal tecnico abilitato ing. Vittorio Bengasino.

La relazione tiene conto della variazione dell'impianto e dell'incremento dei quantitativi gestiti.

Vedi 13Allegato_XIII_DEF_VIAC_ECOTERRE_SRL_2024_verifica livelli (già trasmesso)

RISCHIO IDRAULICO E PAESAGGISTICO

In particolare, in riferimento alle integrazioni richieste con la "Comunicazione degli esiti della verifica di completezza ed adeguatezza" ricevuta dalla Regione Toscana in data 17/07/2024, al punto 4 *"dare riscontro alle prescrizioni individuate nel provvedimento di verifica di cui alla determinazione dirigenziale n. 2138 del 18.05.2015 della Provincia di Lucca (indicare le modalità con cui sono state ottemperate)"*,

comma a) dovrà essere presentato, contestualmente alla documentazione necessaria per l'attivazione dell'Autorizzazione Unica Ambientale (DPR 59/13), un piano di monitoraggio, da concordare con il Dipartimento Arpat di Lucca, delle seguenti matrici ambientali: ambiente idrico, qualità dell'aria e clima acustico.

b) dovrà essere presentato a questo Ente, al Comune di Galliciano e all'Azienda USL n. 2, entro 60 gg dalla notifica del provvedimento conclusivo della verifica di assoggettabilità, un piano di emergenza aziendale in grado di contrastare il rischio idraulico da allagamento/esondazione del Fiume Serchio e degli affluenti di monte, collegato ed inserito funzionalmente nel Piano di Protezione Civile Comunale e successivamente darne immediata attuazione; detto piano dovrà prevedere:

i. che l'Azienda sia inserita tra i soggetti deputati alla notifica dello stato di allerta decretati dalla Regione Toscana e quindi sia destinataria, in tempo utile, della comunicazione di allerta stessa da parte del Comune;

ii. i riferimenti operativi (escursione del livello di piena) in base ai quali porre in atto le misure di salvaguardia, secondo il tipo di allerta: moderata od elevata, preventivamente concordati con il Comune e inserite nel piano di Protezione Civile comunale;

iii. la messa a conoscenza del personale mediante adeguata informativa e le disposizioni circa la sua osservanza (ordine di servizio).

c) In caso di allarme per precipitazione elevata o piena del Fiume Serchio, il piano di emergenza aziendale dovrà prevedere, come elementi minimi, le seguenti misure di salvaguardia:

- adeguate procedure di evacuazione del personale dall'area di lavoro ed individuazione del luogo sicuro di raccolta;

- individuazione di piazzole per lo stazionamento sicuro delle macchine operatrici ed impianti mobili;

- in funzione di quanto sopra dovrà essere verificato l'attuale posizionamento dei fabbricati fissi o mobili ai fini di un eventuale più corretto posizionamento degli stessi o loro difesa idraulica;

d) Presentare a questo Ente, entro 45 giorni dalla notifica del presente atto, un'attestazione dell'avvenuta presentazione al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Lucca della documentazione necessaria per l'ottenimento del certificato di prevenzione incendi o documentazione sostitutiva dello stesso (compresa l'attestazione di non necessità degli stessi). Dell'iter della suddetta pratica dovrà essere tenuta aggiornata quest'Amministrazione e, entro 30 gg dall'avvenuta comunicazione degli esiti del procedimento, ne dovrà essere data comunicazione a questo Ente.

In risposta al **comma a), b), c) e d)** si riportano le seguenti informazioni ed allegati:

Tutti gli anni, e come da prescrizioni, la ditta Ecoterre srl provvede ad inviare la comunicazione del rispetto delle prescrizioni annuali, tra cui, le analisi delle acque di scarico, il mantenimento del piano di emergenza, il registro allerta meteo. Avendo effettuato la voltura dell'AUA, hanno provveduto anche ad informare il Comando dei Vigili del Fuoco.

Nell'Allegato 34_Email comunicazione pres. ann., è riportata la comunicazione effettuata dalla ditta CO.IM.E srl in data 05/01/2022, nella quale si precisa che "è mantenuto attivo e costantemente aggiornato il piano di emergenza aziendale (**inviato in data 16/06/2015 – protocollo n° 4.941**) con il relativo registro delle allerta meteo". Di seguito si riportano anche i seguenti allegati:

Allegato 35_Prot.Civile_Contatto di notifica emergenze_15062015, comunicazione del 15/06/2015. Tale richiesta fa parte del protocollo 4941 del 16/06/2015 e si intitola "Richiesta di inserimento nostro numero di telefoni per attivazione di procedura di avviso in caso di allarme meteo o altro allarme del servizio". A tal proposito si precisa che il Sig. Berni Armando, posto come contatto di emergenza, era stato mantenuto come dipendente durante il passaggio di acquisizione da Co.im.e srl a Ecoterre srl. Pertanto, tale numero di emergenza è rimasto invariato.

Allegato 36_Adempimento prescriz annuali_REG. T._PROV. LU_COM. GALI., comunicazione telematica inviata da Ecoterre srl alla Regione Toscana, Provincia di Lucca e al Comune di Galliciano in data 30/01/2024;

Nella sopra citata comunicazione telematica con titolo “Adempimento prescrizioni annuali”, erano presenti i seguenti allegati che riportiamo:

11Allegato_XI_Rdp_scarico (già trasmesse), analisi delle acque di scarico, il cui campionamento è stato effettuato in data 07/12/23 e risultato ricevuto in data 15/12/23; in particolar modo si riporta il confronto visivo tra i valori limite di emissione per le acque di scarico in acque superficiali, impartiti nell’Allegato 5, Parte III del D.Lgs 152/06, per rafforzare l’evidenza dei risultati ricevuti in sede di analisi delle acque di scarico in acque superficiali.

Sulle analisi del laboratorio di chimica C.B.A., possiamo esaltare 3 tipologie di informazioni cruciali: 1) il riferimento costante all’Allegato 5, Parte III del D.Lgs 152/06; 2) il dettaglio di ogni singolo parametro richiesto ed il suo risultato; nonché 3) il giudizio di conformità che riporta il seguente commento “i valori trovati rientrano nei limiti previsti dalla Tab. 3 dell’Allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006 per lo scarico in acque superficiali”.

Codice Campione	4536/1 del 07/12/23	Data Inizio Prove	07/12/2023	Data Fine Prove	15/12/2023		
Denominazione	Analisi acqua di scarico - rif. tabella 3 allegato 5 parte III del DlgS 152/2006						
Prova	Risultato	U.M	Metodo di Prova	L.Q	Limiti	Rif.	U
COLORE*	non percepibile tal quale	rapp diluizione	APAT CNR IRSA 2020 A Man 29 2003		non percepibile con diluizione 1:20	152_06	
ODORE*	non percepibile tal quale	-	APAT CNR IRSA 2050 Man 29 2003		non deve essere causa di molestie	152_06	
pH	7,6	unità di pH	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003		[5,5 - 9,5]	152_06	±0,2
CONDUCIBILITÀ A 20°C	444	µS/cm	APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003	20	-	152_06	
MATERIALI GROSSOLANI*	Assenti	presenza/assenza	Dlgs 319/1976 10/05/1976 Tab A p.to 5 + APAT CNR IRSA 2050B Man 29 2003		assenti	152_06	
SOLIDI SOSPESI TOTALI (SST)	<LQ	mg/l	APAT CNR IRSA 2090B Man 29 2003	1	< 80	152_06	
RICHIESTA CHIMICA DI OSSIGENO (COD)	<LQ	mg(O2)/l	ISO 15705:2002	7	< 160	152_06	
AZOTO AMMONIACALE (come NH ₄ *)	<LQ	mg/l	APAT CNR IRSA 4030A1 Man 29 2003	0,5	< 15	152_06	
AZOTO NITROSO (come N)	<LQ	mg/l	APAT IRSA CNR 4050 Man 29 2003	0,05	< 0,6	152_06	
AZOTO NITRICO	1,7	mg/l	ISO 10304-1:2007	1	< 20	152_06	
CLORURI	<LQ	mg/l	ISO 10304-1:2007	25	< 1200	152_06	
FLUORURI*	<LQ	mg/l	ISO 10304-1:2007	0,25	< 6	152_06	
SOLFATI	<LQ	mg/l	ISO 10304-1:2007	25	< 1000	152_06	
ALLUMINIO*	<LQ	mg/l	UNI EN ISO 11885:2009	0,1	< 1	152_06	
ARSENICO*	<LQ	mg/l	APAT CNR IRSA 3010A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	0,005	< 0,5	152_06	
BARIO*	<LQ	mg/l	UNI EN ISO 11885:2009	0,5	< 20	152_06	
BORO*	<LQ	mg/l	UNI EN ISO 11885:2009	0,1	< 2	152_06	
CADMIO*	<LQ	mg/l	UNI EN ISO 11885:2009	0,005	< 0,02	152_06	
CROMO TOTALE*	<LQ	mg/l	UNI EN ISO 11885:2009	0,2	< 2	152_06	
CROMO ESAVALENTE*	<LQ	mg/l	APAT CNR IRSA 3150C Man 29 2003	0,01	< 0,2	152_06	

Prova	Risultato	U.M	Metodo di Prova	L.Q	Limiti	Rif.	U
FERRO*	<LQ	mg/l	UNI EN ISO 11885:2009	0,2	< 2	152_06	
MANGANESE*	<LQ	mg/l	UNI EN ISO 11885:2009	0,2	< 2	152_06	
MERCURIO*	<LQ	mg/l	EPA 7473 2007	0,0005	< 0,005	152_06	
NICHEL*	<LQ	mg/l	UNI EN ISO 11885:2009	0,2	< 2	152_06	
PIOMBO*	<LQ	mg/l	UNI EN ISO 11885:2009	0,02	< 0,2	152_06	
RAME*	<LQ	mg/l	UNI EN ISO 11885:2009	0,01	< 0,1	152_06	
SELENIO*	<LQ	mg/l	APAT CNR IRSA 3010A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	0,005	< 0,03	152_06	
STAGNO*	<LQ	mg/l	UNI EN ISO 11885:2009	0,1	< 10	152_06	
ZINCO*	0,055	mg/l	UNI EN ISO 11885:2009	0,05	< 0,5	152_06	
TENSIOATTIVI TOTALI (anionici e non ionici)*	<0,21	mg/l	Kit Hach LCK 432 + Kit Hach LCK 333	0,2	< 2	152_06	
Tensioattivi anionici	0,11	mg/l		0,1	-	152_06	
Tensioattivi non ionici	<LQ	mg/l		0,1	-	152_06	
IDROCARBURI TOTALI (GC)*	<LQ	mg/l	EPA 3510C 1996 + EPA 8015D 2003	0,5	< 5	152_06	
SAGGIO DI TOSSICITÀ ACUTA (con Daphnia Magna)*	<10	% organ. Immobile	APAT CNR IRSA 8020B Man 29 2003		< 50	152_06	

(*) Attività non accreditata da ACCREDIA.

(c) Informazione fornita da cliente, il laboratorio ne declina ogni responsabilità.

Riferimenti normativi

(152_06) = D.Lgs 152/2006 - Parte III - All. 5 - LIMITI DI EMISSIONE DEGLI SCARICHI IDRICI, Tabella 3: Valori limite di emissione in acque superficiali.

GIUDIZIO DI CONFORMITÀ

I valori trovati rientrano nei limiti previsti dalla Tab. 3 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/2006 per lo scarico in acque superficiali.

Acque di scarico - valori limite di emissione				
All. 5, P. Terza, D.Lgs n. 152 del 03.04.06				
		Tab. 3		Tab. 4
N°	PARAMETRI	SCARICO IN ACQUE SUPERFICIALI	SCARICO IN RETE FOGNARIA	SCARICO SU SUOLO
1	pH	5,5 - 9,5	5,5 - 9,5	6 - 8
2	Temperatura (°C)	Variabile in funzione della tipologia del recapito		/
3	colore	n.p. 1:20	n.p. 1:40	/
4	odore	no molestie	no molestie	/
5	materiali grossolani	assenti	assenti	Assenti
6	Solidi sospesi totali	80 mg/l	200 mg/l	25 mg/l
7	BOD ₅ (come O ₂)	40 *	250 *	20 *
8	COD (come O ₂)	160 *	500 *	100 *
9	Alluminio	1 *	2,0 *	1 *
10	Arsenico	0,5 *	0,5 *	0,05 *
11	Bario	20 *	/	10 *
12	Bere	2 *	4 *	0,5 *
13	Cadmio	0,02 *	0,02 *	(*)
14	Cromo totale	2 *	4 *	1 *
15	Cromo VI	0,2 *	0,20 *	(*)
16	Ferro	2 *	4 *	2 *
17	Manganese	2 *	4 *	0,2 *
18	Mercurio	0,005 *	0,005 *	(*)
19	Nichel	2 *	4 *	0,2 *
20	Piombo	0,2 *	0,3 *	0,1 *
21	Rame	0,1 *	0,4 *	0,1 *
22	Selenio	0,03 *	0,03 *	0,002 *
23	Stagno	10 *	/	3 *
24	Zinco	0,5 *	1,0 *	0,5 *
25	Cianuri totali (come CN)	0,5 *	1,0 *	(*)
26	Cloro attivo libero	0,2 *	0,3 *	0,2 *
27	Solfuri (come H ₂ S)	1 *	2 *	0,5 *
28	Solfati (come SO ₄)	1 *	2 *	0,5 *
29	Solfati (come SO ₄)	1000 *	1000 *	500 *
30	Cloruri	1200 *	1200 *	200 *
31	Fluoruri	6 *	12 *	1 *
32	Fosforo totale (come P)	10 *	10 *	2 *
33	Azoto ammoniacale (come NH ₄)	15 *	30 *	(**)
34	Azoto nitroso (come N)	0,6 *	0,6 *	(**)
35	Azoto nitrico (come N)	20 *	30 *	(**)
36	Grassi e olii animali / vegetali	20 *	40 *	/
37	Idrocarburi totali	5 *	10 *	(*)
38	Fenoli	0,5 *	1 *	0,1 *
39	Aldeidi	1 *	2 *	0,5 *
40	Solventi organici aromatici	0,2 *	0,4 *	0,01 *
41	Solventi organici azotati	0,1 *	0,2 *	0,01 *
42	Tensioattivi totali	2 *	4 *	0,5 *
43	Pesticidi fosforati	0,10 *	0,10 *	(*)
44	Pesticidi tot. (esc. fosf.) tra cui:	0,05 *	0,05 *	(*)
45-46	- aldrin, dieldrin (ciascuno)	0,01 *	0,01 *	(*)
47-48	- endrin, isodrin (ciascuno)	0,002 *	0,002 *	(*)
49	Solventi clorurati	1 *	2 *	(*)
50	Escherichia coli (UFC/100ml)	Consigliabile inf. 5000 UFC/100 ml	/	Consigliabile inf. 5000 UFC/100 ml
51	Saggio di tossicità acuta	o.l. ≤ 50%	o.l. ≤ 80%	o.l. ≤ 50%

Allegato 37_registro allerta meteo, aggiornato dalla ditta Ecoterre srl dal 2023;

Allegato 38_Voltura VVF, la comunicazione al comando dei Vigili del Fuoco di Lucca;

Allegato 39_Comunicazione, lettera di accompagnamento esplicativa della nuova voltura e della documentazione allegata.

In merito alle comunicazioni effettuate al Comando dei Vigili del Fuoco di Lucca:

Allegato 40_ Attestazione_rinnovo_periodico_conf._antincendio_VVF del 20/01/2020, in cui il Comando dei Vigili del Fuoco di Lucca, confermano il rinnovo e nuova scadenza al 13/01/2025.

Allegato 41_ registro prevenzione incendi

Allegato 42_ revisione estintori

Si precisa inoltre che attualmente l'unico fabbricato fisso in muratura si trova in una posizione rialzata, per ottemperare al rischio di allagamento ed esondazione; mentre è prevista l'installazione di un box che verrà fissato con ancoraggio in cemento e tirafondi alla piazzola in cemento riportata nella foto qui sotto:



Inoltre, si richiedeva al comma j) ove vengano individuate soluzioni diverse da quelle indicate nelle prescrizioni o nello Studio Preliminare Ambientale, tali da conseguire livelli di protezione ambientali pari o superiori, ne dovrà essere data motivata comunicazione al Servizio Ambiente dell'Amministrazione Provinciale di Lucca per la valutazione di eventuali determinazioni.

Rafforzamento delle protezioni rischio idraulico allagamento/esondazione

Considerata la richiesta di ampliamento dell'area che interesserà l'impianto, l'impresa Ecoterre Srl ha ritenuto necessario implementare le misure a tutela del rischio idraulico.

In particolare, è stato ipotizzato un intervento di realizzazione di alcune opere per l'adeguamento idraulico del tratto di alveo del torrente Fredda, adiacente all'impianto, del relativo attraversamento per l'accesso all'impianto e la creazione di un rilevato di protezione fronte Fiume Serchio.

Al fine di poter procedere, sarà effettuata una richiesta di concessione in linea idraulica ai sensi del R.D. 523/1904, preso atto delle disposizioni in materia di rischio di alluvioni e di tutela dei corsi d'acqua contenute nella L.R Toscana n. 41/2018.

Alla presente richiesta alleghiamo una relazione tecnica, redatta dall'Ing. Tocchini, in cui sono riportate le verifiche idrauliche condotte per il corretto dimensionamento del manufatto che verrà posto in opera, in sostituzione di quello attualmente presente che non risulta avere caratteristiche geometriche sufficienti a garantire il passaggio della portata di piena con tempo di ritorno bicentenario, senza provocare aggravamenti idraulici alla zona.

Attraverso le valutazioni idrauliche riportate nella relazione, è stato possibile dimostrare la necessità della realizzazione di opere di adeguamento funzionale dell'alveo a monte e a valle dell'attraversamento e il completo rifacimento del manufatto nelle sezioni interessate dall'attraversamento stesso.

Le lavorazioni previste, descritte in dettaglio nella relazione tecnica allegata, includono la trasformazione della sezione fluviale esistente in una configurazione trapezoidale mediante l'uso di scogliere di blocchi, con una base larga 350 cm e sponde inclinate a circa 45°, per facilitare il deflusso in varie condizioni altimetriche e ridurre la turbolenza.

L'intervento prevede anche la regolarizzazione del canale sia a monte che a valle per garantire un flusso uniforme e ridurre le turbolenze, oltre alla creazione di connessioni adeguate con il nuovo manufatto, evitando così punti critici anche in condizioni estreme.

Le modifiche inizieranno con la demolizione del manufatto esistente, seguita dalla preparazione e getto di una nuova base in due fasi, sopra la quale saranno installati manufatti con sezioni di 350x200 cm per la nuova via di passaggio.

Infine, sarà gettata una soletta superiore per distribuire uniformemente il carico e, dopo aver completato le lavorazioni a valle, si adeguerà il profilo altimetrico dell'attraversamento e si procederà con operazioni simili a monte, assicurando la continuità operativa dell'impianto.

La documentazione che attesta tali lavorazioni per la mitigazione del rischio idraulico sarà trasmessa anche in sede di procedimento, ex art. 58 L.R. 10/2010.

Per tutto ciò che riguarda i rischi idraulici di allagamento ed esondazione, fare riferimento alle relazioni del Ing. Tocchini e Dott. Moni (vedi 14Allegato_XIV_relazione_idraulica_ing_Tocchini; 15Allegato_XV_Tav_idraulica_1_Planimetria; 16Allegato_XVI_Tav_idraulica_2_Sezioni_SA; 19Allegato_XIX_Gallicano_Zinepri REALIZZAZIONE_RILEVATO_PROTEZIONE rev 1 BMP_Elab_01; 20Allegato_XX_Gallicano_Zinepri REALIZZAZIONE_RILEVATO_PROTEZIONE rev 1 BMP_Elab_02; 21Allegato_XXI_Gallicano_Zinepri REALIZZAZIONE_RILEVATO_PROTEZIONE rev 1 BMP_Elab_03; 22Allegato_XXII_Gallicano_Zinepri REALIZZAZIONE_RILEVATO_PROTEZIONE rev 1 BMP_Elab_04; 23Allegato_XXIII_Elenco_allegati_RILEVATO_ECOTERRE; 24Allegato_XXIV_INVII_SIDIT_e_PEC_REGIONE_TOSCANA).

Già trasmessi

CRITERI LOCALIZZATIVI

Criteri applicabili a Ecoterre S.r.l.: **3.2 Impianti di recupero e autosmaltimento autorizzati con procedura semplificata**

- CRITERI ESCLUDENTI
- CRITERI PENALIZZANTI
- CRITERI PREFERENZIALI

Su incarico della società Ecoterre S.r.l., a supporto del progetto di realizzazione di modifiche all'impianto di trattamento rifiuti non pericolosi in comune di Galliciano, loc. Zinepri (vedi Fig. 1 Corografica scala 1:25.000) è redatto il presente rapporto di valutazione dei criteri di localizzazione dell'intervento (art.9, c.1, lett. e) della L.R. 25/1998), come previsto dall'Allegato 4 al Piano Regionale rifiuti e bonifiche siti inquinanti (PRB), approvato con D.C.R. 94/2014 e smi.

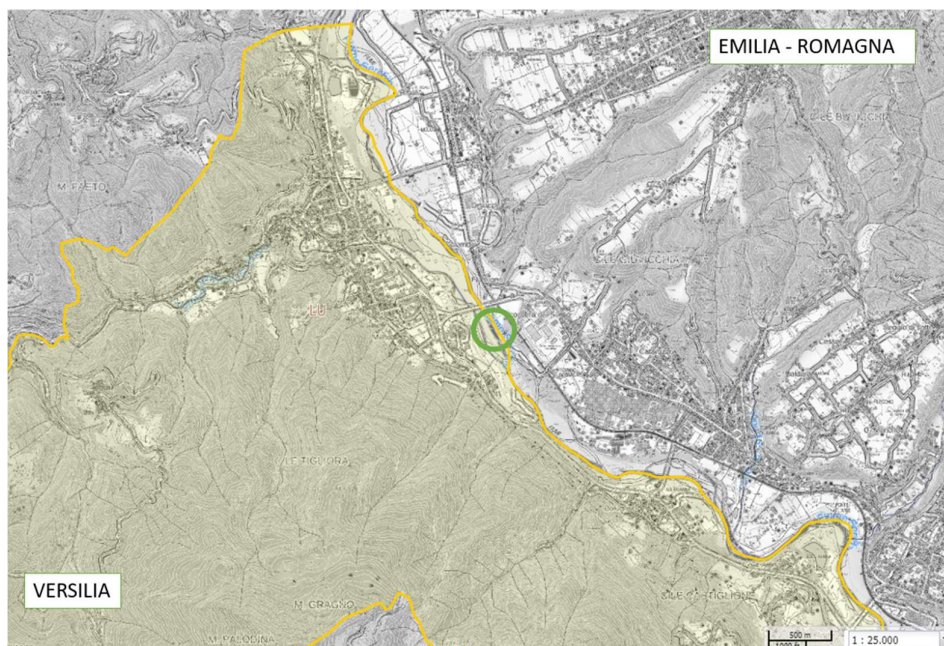


Fig.1 – COROGRAFIA – scala 1:25.000

MOTIVAZIONE DEL PROGETTO

Nel descrivere la motivazione delle modifiche dell'impianto di trattamento e recupero in oggetto, si cita per primo l'art.183 del D.Lgs. 152/2006, che definisce con il termine recupero: "qualsiasi operazione il cui principale risultato sia di permettere ai rifiuti di svolgere un ruolo utile, sostituendo altri materiali che sarebbero stati altrimenti utilizzati per assolvere una particolare funzione o di prepararli ad assolvere tale funzione, all'interno dell'impianto o nell'economia in generale".

Tale nozione riprende esattamente quella contenuta nella direttiva comunitaria 98/2008 art.3 La direttiva recepisce le indicazioni fornite dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia in materia di distinzione tra "l'attività di smaltimento dei rifiuti" e "l'attività di recupero dei rifiuti". Tale distinzione era stata delineata in materia chiara dalla Corte di Giustizia a partire dalla Sentenza del 19 giugno 2003, dove è stato affermato che: "La caratteristica essenziale di un'operazione di recupero di rifiuti consiste nel fatto che il suo obiettivo principale è che i rifiuti possano svolgere una funzione utile, sostituendosi all'uso di altri materiali che avrebbero dovuto essere utilizzati per svolgere tale funzione, il che consente di preservare le risorse naturali (sentenza 27 febbraio 2002, causa C-6/00. ASA).

Dunque è recupero, in primo luogo, qualsiasi operazione:

- a) Il cui principale risultato sia di permettere ai rifiuti di svolgere un ruolo utile;
- b) Sostituendo altri materiali che sarebbero stati altrimenti utilizzati per assolvere una particolare funzione o di prepararli ad assolvere tale funzione, b1) all'interno dell'impianto o b2) nell'economia in generale.

Tali nozioni di scala comunitaria e nazionale trovano riscontro anche a scala locale del territorio (comune di Galliciano), dove impianti di questo tipo per il trattamento ed il recupero di materiali da demolizione e costruzione, terre e rocce di scavo, conglomerati bituminosi sono insufficienti. La localizzazione baricentrica dell'impianto consente di dare risposta alla necessità di conferimento e valorizzazione dei rifiuti inerti non pericolosi.

I nuovi quantitativi dei materiali trattati daranno inoltre un'effettiva risposta al fabbisogno legato alla stessa attività dell'azienda.

Alternative progettuali non costituiscono una valida soluzione al problema ed allo sviluppo di questo impatto, la cui tecnologia affinata da anni rende minimi gli impatti ambientali senza necessità di valutare altri nuovi e differenti impianti o processi.

L'ipotesi di non realizzare le modifiche d'impianto richieste, ridurrebbe in maniera drastica la possibilità di recuperare tali rifiuti nell'area di Galliciano e limitrofi, causando impatti negativi nel non riuscire a soddisfare le richieste di gestione di questi rifiuti nelle zone specificate.

RICADUTE SOCIO-ECONOMICHE

La realizzazione delle modifiche dell'impianto di trattamento e recupero rifiuti non pericolosi ha un'indubbia ricaduta sul territorio, poiché oltre a migliorare il problema della gestione di tali rifiuti nell'area, arrecherà vantaggi ai cittadini e alle imprese operanti sul territorio.

Le ricadute delle modifiche richieste all'impianto saranno positive oltre che per il territorio, per gli occupanti diretti, in quanto saranno valorizzate le figure qualificate alla conduzione dell'impianto, alla manutenzione dei macchinari, e alla gestione ambientale ed amministrativa legata alle attività di recupero.

La realizzazione della modifica all'attuale AUA, potrà a migliorare la qualità degli aggregati prodotti, apportando dunque vantaggi agli operatori del settore edile che li useranno per ulteriori impieghi.

Pertanto, i miglioramenti saranno sia per il recupero del rifiuto emesso, sia per la sua rimessa in commercio, incentivando ulteriormente l'economia circolare già proposta dalla società.

Nel complesso, l'implementazione delle modifiche all'impianto, produrranno effetti positivi sia diretti che indiretti, determinando un oggettivo miglioramento delle componenti socio economiche rispetto allo stato attuale.

Essendo l'intervento indirizzato alla riduzione dei rifiuti altrimenti avviati allo smaltimento, l'attività in esame rispetta gli obiettivi e i principi generali del D.Lgs. 152/2006, secondo cui il recupero dei rifiuti è prioritario rispetto allo smaltimento.

CRITERI APPLICABILI

3.2 "Impianti di recupero e autosmaltimento autorizzati in procedura semplificata"

L'Allegato di Piano 4 del Piano Regionale rifiuti e bonifiche siti inquinanti (PRB) "Criteri localizzativi di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti" approvato con D.C.R. n. 94/2014 e s.m.i, identifica specifici criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione dei nuovi impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti urbani e speciali, in ottemperanza a quanto previsto all'art. 199-c.3- lettera 1) del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 9-c.1-lettera e) della L.R.25/98 e s.m.i.

Tali criteri sono finalizzati a garantire un congruo inserimento degli stessi impianti, sia in relazione alla disciplina territoriale del PIT, che in relazione ad aspetti specifici del contesto territoriale ambientale di riferimento (es. presenza di vincoli e invarianti). Il Piano introduce quindi elementi di salvaguardia che attengono all'uso del territorio e delle sue risorse, finalizzati a garantire un più congruo inserimento degli impianti in relazione al contesto territoriale ed ambientale di riferimento.

Gli stessi criteri localizzativi individuano inoltre i luoghi adatti al trattamento dei rifiuti che, secondo quanto disposto dall'art.196 c.3 del D.Lgs 152/2006, vedono privilegiare, in via generale, la realizzazione di impianti di smaltimento e recupero in aree industriali, compatibilmente con le caratteristiche delle aree medesime, incentivando le iniziative di auto smaltimento.

I criteri suddetti sono suddivisi in tipo escludente, penalizzante e preferenziale. Al punto 3.2 dell'Allegato di Piano 4 del PRB sono individuati i criteri per "Impianto di recupero e autosmaltimento autorizzati in procedura semplificata", di seguito analizzati per l'ipotesi progettuale in esame.

Criteri escludenti

Il criterio escludente ha valenza di vincolo assoluto, ossia stabilisce la “non idoneità” di determinate aree alla realizzazione di nuovi impianti di recupero o di smaltimento rifiuti a causa della presenza di vincoli derivanti dalla normativa nazionale e regionale, di condizioni oggettive locali e di destinazioni d’uso del suolo incompatibili con la presenza degli impianti stessi.

punto 1) Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell’art.136 del d.lgs. 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”;

punto 2) Aree individuate come “invarianti strutturali” a valenza ambientale definiti dagli strumenti della pianificazione e dagli atti di governo del territorio di cui alla l.r. 1/2005

punto 3) Parchi e riserve provinciali nonché altre aree sottoposte al regime di riserva naturale o integrale istituite ai sensi della l. r. 49/95 e s.m.i. in attuazione della legge 394/91 e s.m.i.;

punto 6) Aree in frana o soggette a movimenti gravitativi, aree individuate a seguito di dissesto idrogeologico, aree interessate da limitazioni transitorie ex art. 65, comma 7, del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.;

punto 7) Aree individuate dai Piani di Bacino ai sensi dell’articolo 65, comma 3, lettera n) del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.;

punto 8) Aree rientranti nella definizione di bene culturale ai sensi dell’art. 10 del d.lgs. 42/2004;

punto 9) Zone di protezione speciale (ZPS) di cui al d. m. 17/10/2007 e relativa d.g.r.t. 454/2008;

punto 10) Aree di interesse geologico (geositi) di cui all’art. 11 della l.r.56/2000;

punto 11) Aree collocate nelle zone di rispetto da punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile di cui all’art. 94, comma 1, del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. In assenza dell’individuazione da parte della Regione di tale zona di rispetto, la medesima ha un’estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione, secondo quanto previsto al comma 6 dello stesso art. 94 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.:

punto 12) Aree carsiche comprensive di grotte e doline ai sensi della l.r. 20/84 smi;

punto 13) Aree entro la fascia di rispetto stradale, autostradale o di gasdotti, oleodotti, elettrodotti, cimiteri, ferrovie, beni militari, aeroporti, se interferenti;

punto 14) Aree inserite nel presente Piano regionale ai sensi dell’art. 9 comma 2 della l.r. 25/98 ai fini della bonifica o messa in sicurezza, così come stabilito dall’art. 13 comma 5 della stessa l.r. 25/98;

Punto 15) Aree interne al limite delle aree di protezione ambientale, così come definite dalla l.r. 27 luglio 2004, n.38, agli articoli 14-15 e 18. In assenza dell’individuazione da parte della Provincia di tali aree di protezione ambientale, le medesime hanno un’estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione delle risorse idriche sotterranee di cui al comma 1 art. 3 L.R. 38/2004.

L’ubicazione dell’impianto non ricade nei criteri escludenti sopraelencati, tuttavia, analizzeremo più nel dettaglio alcuni di essi ed in particolare il Punto 1, 2,3,4,5,6,7 ed 11.

Punto 1 – Immobile ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell’art.136 del D.Lgs 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”

Ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004) il Ministero della Cultura e la regione Toscana mettono a disposizione gli strumenti per verificare tutte le zone vincolate agli effetti di detto decreto, attraverso la pagina del sito web SITAP – Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico² (vedi figura 2 scala 1:1.600; vedi figura 3) e il sito web Geoscopio – SITP – Sistema Informativo Territoriale e Paesaggistico³ (vedi figura 4 scala 1:2.000).

² <https://sitap.cultura.gov.it/>

³ <https://www502.regione.toscana.it/geoscopio/beniculturaliedelpaesaggio.html>

Di seguito riportiamo l'estratto da cui è possibile verificare che l'area non rientra né tra quelle di notevole interesse pubblico né tra le aree rientranti nella definizione di bene culturale ai sensi dell'art. 10 e dell'art. 136 D.Lgs. 42/2004.

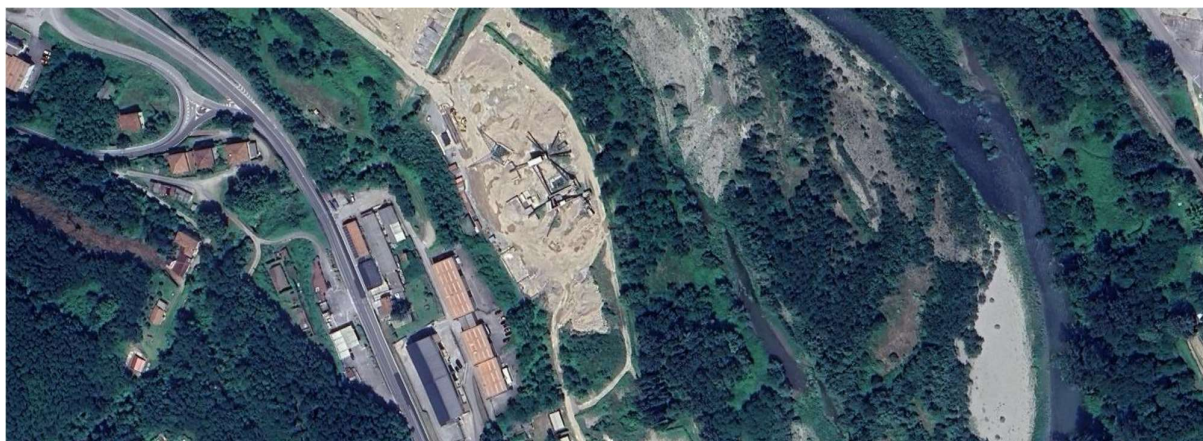


Fig. 2 – SITAP – scala 1:1.600

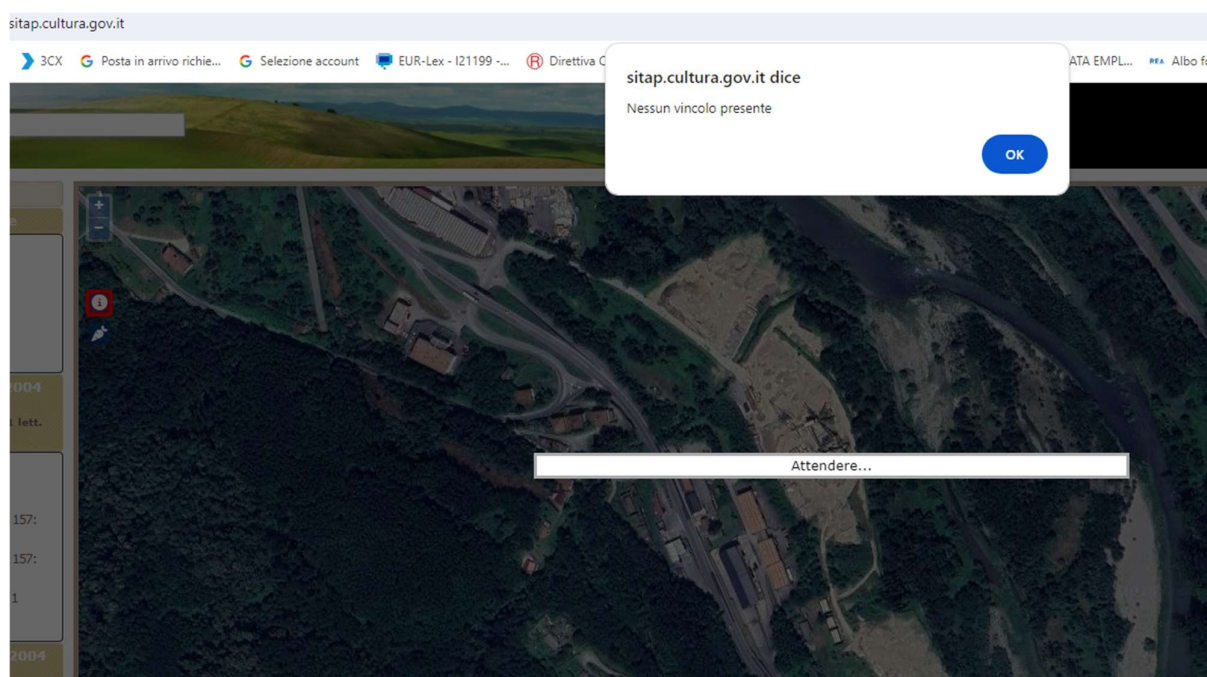


Fig. 3 – SITAP – Esito verifica vincoli

Beni Culturali e Paesaggistici



Fig.3 – SITP – scala 1:2.000

Punto 2 – Aree individuate come “invarianti strutturali” a valenza ambientale definiti dagli strumenti della pianificazione e dagli atti di governo del territorio di cui alla LR 1/2005 e smi

L’area interessata non rientra fra quelle individuate come “invarianti strutturali” a valenza ambientale dal Comune di Galliciano.

In particolare le verifiche sono state effettuate mediante la presa visione del Regolamento Urbanistico del Comune di Galliciano e il Piano Regolatore Generale Regolamento Urbanistico Norme di Attuazione Variante

Il RU (Regolamento Urbanistico), ai sensi dell'Articolo 55 della LRT 1/2005, deve contenere: la disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti, la disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio.

Analizzando la Relazione del Piano Regolatore Generale Regolamento Urbanistico del Comune di Galliciano, Provincia di Lucca (COMUNE DI GALLICIANO PROVINCIA DI LUCCA PIANO REGOLATORE GENERALE REGOLAMENTO URBANISTICO RELAZIONE)⁴, l’area in cui è ubicato l’impianto della società Ecoterre srl ricade nelle “Aree soggette a normativa specifica” come precisato al punto 15 e 15.3:

15. LE AREE DEL TERRITORIO RURALE SOGGETTE A NORMATIVA SPECIFICA

All'interno del Territorio Rurale sono state individuate alcune aree soggette a normativa specifica, in attuazione a quanto definito dal PS, queste aree sono state così articolate:

- Aree soggette a normativa specifica - Turismo;
- Aree a soggette a normativa specifica - Turismo Rurale;
- Aree soggette a normativa specifica.

⁴ https://comune.galliciano.lu.it/wp-content/uploads/2023/11/58811_relazione_ru.pdf

15.3. Aree soggette a normativa specifica

Sono soggette alla disciplina dell'Articolo 50 delle Norme di Attuazione di RU, una serie di aree che presentano caratteristiche diverse e per le quali si è ritenuto necessario predisporre delle precisazioni normative specifiche.

Nello specifico, ricadente nell'Area 1 dell'UTOE 4 – Gallicano Capoluogo come segue:

Area 1 - Area dell'Impianto di lavorazione materiali inerti

In questa area, in parte interna all'UTOE 4 - Gallicano Capoluogo, è presente un impianto di lavorazione dei materiali inerti, la definizione da parte del RU di tale area è intesa quale individuazione di luoghi idonei per l'attività di recupero e messa in riserva dei rifiuti inerti da C&D, ai sensi della normativa vigente, quale adeguamento della strumentazione urbanistica comunale.

Il RU definisce però che la ridefinizione planimetrica e del sistema normativo di questa area siano subordinati alla definizione di un Piano settoriale specifico (58811 Relazione RU) per questa tipologia di impianti, tale piano risulta attualmente in fase di predisposizione da parte dell'Autorità di Bacino del Fiume Serchio.

L'articolo 50 ed in particolare anche il comma e punto 1.1 delle Norme di Attuazione Variante del Piano Regolatore Generale Regolamento Urbanistico⁵ cita:

Articolo 50 - Aree soggette a normativa specifica

Tutti gli interventi normati dal presente articolo sono soggetti alle prescrizioni e limitazioni di carattere geomorfologico, idrogeologico ed idraulico individuati nel presente R.U.; le porzioni delle "aree a normativa specifica (NS)" ricadenti in aree classificate come "aree di laminazione e/o destinate ai principali interventi idraulici" e come "aree allagate e/o ad alta probabilità di inondazione" dal PAI; devono sottostare alle disposizioni in cui agli art. 20 e 22 delle norme del PAI. Sono ammissibili modeste variazioni alle suddette prescrizioni e limitazioni di RU, nel rispetto comunque di tutte le normative vigenti e previo parere favorevole dell'Ufficio Tecnico Comunale, a seguito di ulteriori e più approfondite valutazioni ed indagini di dettaglio.

1. Sono soggette alla disciplina del presente Articolo le seguenti aree:

1.1 Area 1 - Area dell'Impianto di lavorazione materiali inerti (1NS) subordinata ad atto di pianificazione dell'Autorità di Bacino del Fiume Serchio

In questa area, in parte interna all'UTOE 4 - Gallicano Capoluogo, è presente un Impianto di lavorazione materiali inerti, l'area perimetrata nella Tavola 1.3 del Quadro Propositivo di RU ricade in parte in alveo fluviale in modellazione attiva, ai sensi dell'Articolo 21 delle Norme PAI dell'Autorità di Bacino del Fiume Serchio.

La ridefinizione planimetrica e del sistema normativo di tale area, intesi quali individuazione di luoghi idonei per l'attività di recupero e messa in riserva dei rifiuti inerti da C&D, sono subordinati alla definizione di un Piano specifico per questa tipologia di impianti, predisposto da parte dell'Autorità di Bacino del Fiume Serchio.

Fino alla definizione del Piano dell'Autorità di Bacino del Fiume Serchio sono consentiti in quest'area, quale destinazione temporanea di RU, con intervento diretto previo parere dell'Autorità di Bacino del Fiume Serchio, interventi di bonifica paesaggistica, restauro e ripristino ambientale e di riassetto geologico e idrogeologico, sono consentiti inoltre gli interventi per la manutenzione degli impianti di stoccaggio temporaneo, lavorazione, recupero materiali inerti da C&D, purché non comportino la realizzazione di volumetrie edilizie. Gli interventi sono subordinati alla stipula di convenzioni specifiche con l'Amministrazione comunale.

⁵<http://www.comunegallicano.it/download/VarianteRU122013/NORME%20GENERALI%20VARIANTE%20RU%20APPR OVAZIONE.pdf>

Non dovendo effettuare alcuna realizzazione di volumetrie edilizie, possiamo pertanto ritenere il punto 2 come un criterio non escludente.

Punto 3 – Parchi e riserve provinciali nonché altre aree sottoposte al regime di riserva naturale o integrale istituite ai sensi della LR 49/95 e smi in attuazione della legge 394/91 e smi

Di seguito riportiamo la cartografia, elaborata mediante il sistema Geoscopio – SIPT – Uso e copertura del suolo⁶ (vedi figura 4 in scala 1:2.000), dalla quale si evince che l’area di riferimento si trova in area Strato: Uso e copertura del suolo: UCS Anno 2019 – tipo: 131 – Aree estrattive, ovvero:

13 - Zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati

Livello: 2

Origine: CLC

Classe 131 – Aree estrattive

Livello: 3

Origine: CLC

Descrizione: Aree di estrazione a cielo aperto di materiali da costruzione (sabbie, cave) o altri minerali (miniere a cielo aperto). Sono incluse le cave di ghiaia in falda, ed escluse le estrazioni effettuate sul letto del fiume.

Copertura: Puntuale, Poligonale

L’area dell’insediamento di Ecoterre srl non è riscontrabile nell’elenco né dei parchi e riserve provinciali, né tra le aree di riserva naturale regionali.

⁶ <https://www502.regione.toscana.it/geoscopio/usocoperturasuolo.html>

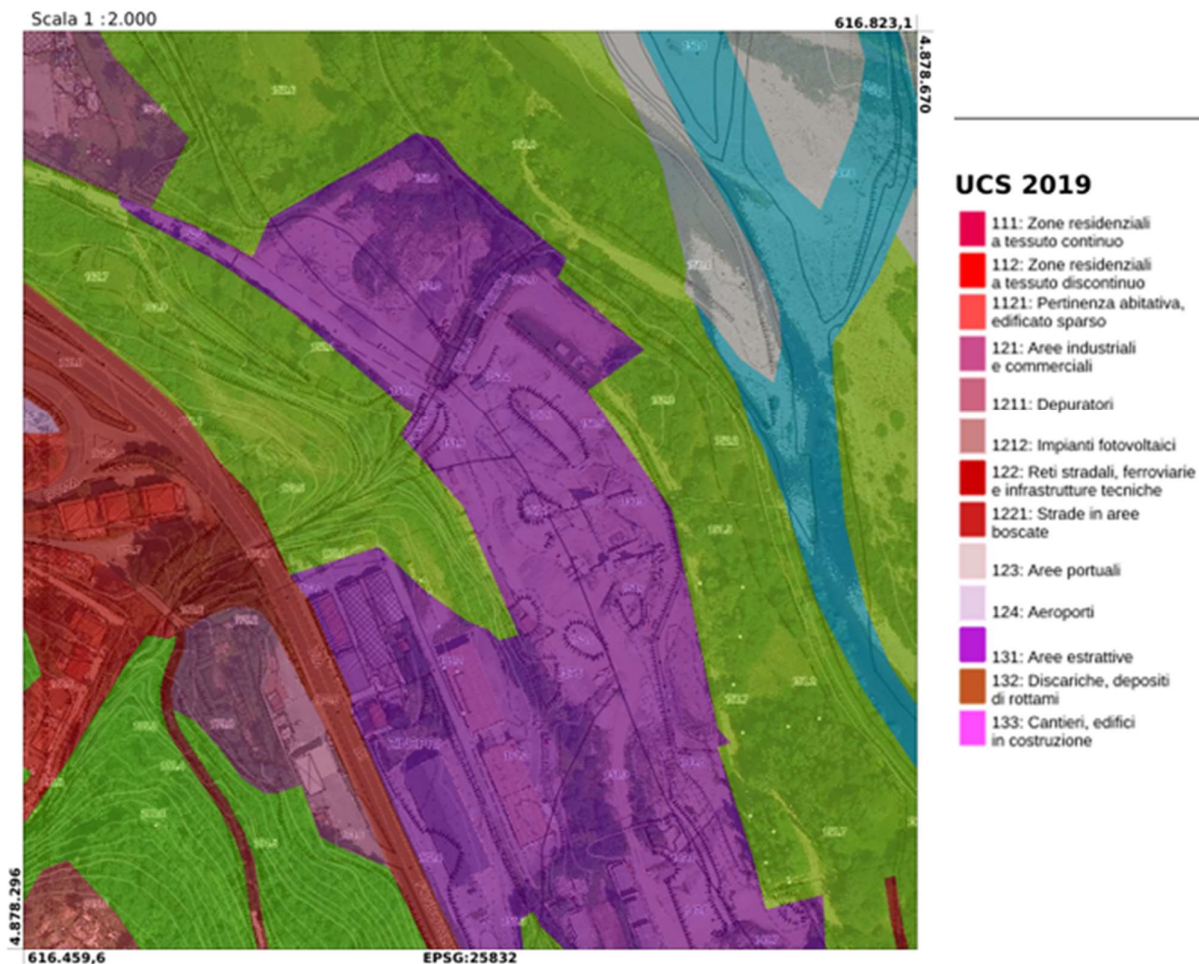
Regione Toscana - SIPT: Uso e copertura del suolo

Fig. 4 - SIPT – Uso e copertura del suolo – Scala 1:2.000

L'ampliamento richiesto dell'impianto attuale, ricade invece nella zona di cui riportiamo la cartografia, elaborata mediante il sistema Geoscopio – SIPT – Uso e copertura del suolo (vedi figura 5 in scala 1:2.000), dalla quale si evince che l'area di riferimento per l'ampliamento richiesto si trova in area Strato: Uso e copertura del suolo: UCS Anno 2019 – tipo: 324 – Vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione, ovvero:

Classe 324 - Vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione

Livello: 3

Origine: CLC

Descrizione: Vegetazione arbustiva o erbacea con alberi sparsi. Formazioni che possono derivare dalla degradazione della foresta o da rinnovazione della stessa per ricolonizzazione di aree non forestali o in adiacenza ad aree forestali.

La principale discriminante con le classi 322 e 323 è che in questo non vi è una indicazione di tipo geografico (mare o montagna). Rispetto alla 323 non sono identificabili cespuglietti riferibili alla macchia mediterranea, quanto piuttosto ambiti misti di rovi, rocce e vegetazione varia che indipendentemente dalla posizione geografica, renda evidenti le dinamiche di successione ecologica.

Copertura: Poligonale

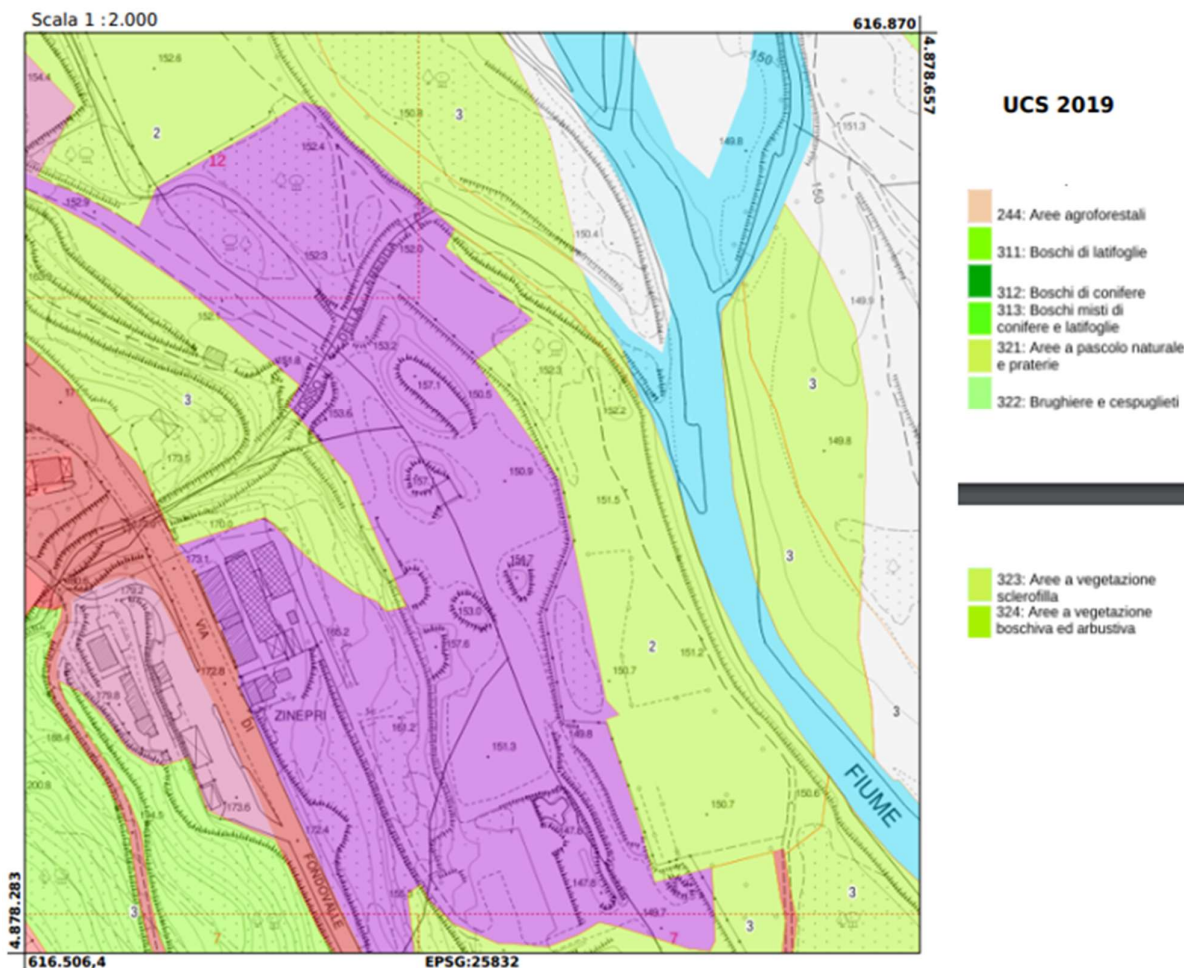
Regione Toscana - SIPT: Uso e copertura del suolo

Fig. 5 - SIPT – Uso e copertura del suolo - scala 1:2.000

Tuttavia, come si legge nella relazione in 25Allegato_XXV_RELAZIONE_INTEGRAZIONE_geom_Bertagni con oggetto “Progetto di ampliamento dell’impianto di messa in riserva e di recupero rifiuti non pericolosi ubicato in Loc. Zinepri, Galliciano (LU)” effettuata dal Geometra Bertagni, citiamo:

“Queste porzioni di terreno, ad eccezione del mappale 12850, sono classificate aree boscate come rappresentato nella cartografia regionale del PIT (DCR 93/2018) di fatto la vegetazione insistente sul questi terreni è costituita da piccoli arbusti e legname spontaneo con essenze non di pregio, che recentemente sono stati oggetto di taglio come da autorizzazione della Regione Toscana con Decreto Dirigenziale

n° 661 del 15/01/2024, inoltre, queste porzioni di terreno confinano sul lato est con il fiume Serchio, mentre sugli altri tre lati con l’impianto esistente.

Ritengo pertanto che l’inclusione di questi mappali nella perimetrazione sia il naturale completamento dell’impianto attuale per il recupero e stoccaggio dei rifiuti inerti non pericolosi descritto in oggetto.”

Riteniamo pertanto il criterio di cui al punto 3, non escludente.

Punto 4 – Aree classificate dai piani strutturali, dai piani regolari generali o dai piani di assetto idrogeologico a pericolosità idraulica molto elevata (aree in cui è prevista una piena con tempo di ritorno inferiore a 30 anni) ai sensi dell’articolo 2 della l.r. 21/2012*

***Ai sensi del comma 2 dell'articolo 2 della L.R. 21/2012**, “Nelle aree di cui al comma 1, è consentita, altresì, la realizzazione degli interventi di seguito indicati, a condizione che siano preventivamente realizzate, ove necessarie, le opere per la loro messa in sicurezza per tempo di ritorno duecentennale, comprensive degli interventi necessari per non aggravare la pericolosità idraulica al contorno:

- a) ampliamento e adeguamento di opere pubbliche;
- b) nuovi impianti e relative opere per la raccolta e la distribuzione della risorsa idrica, il convogliamento e la depurazione degli scarichi idrici, lo stoccaggio, il trattamento, lo smaltimento ed il recupero dei rifiuti, la produzione ed il trasporto di energia da fonti rinnovabili o, comunque, al servizio di aziende e insediamenti produttivi previsti dagli strumenti e atti di pianificazione e programmazione regionali, provinciali e comunali vigenti al momento di entrata in vigore della presente legge, non diversamente localizzabili, oppure ampliamento o adeguamento di quelli esistenti;
- c) nuovi edifici rurali ubicati nelle zone con esclusiva o prevalente funzione agricola, oppure ampliamento o modificazione di quelli esistenti, salvo quanto previsto al comma 9, lettera g);
- d) interventi di cui all'articolo 78, comma 1, lettere g) ed h) e all'articolo 79 della Lr n. 1/2005, se previsti dal Prg o dal regolamento urbanistico, salvo quanto previsto al comma 3 e al comma 9, lettera a).”

L'intervento in oggetto non è sottoposto a limitazioni ai sensi dell'art.10 della L.R. 41/2018, (sostitutiva della L.R. 21/2012), in quanto l'impianto non è composto tra quelli di cui all'Allegato VIII, parte seconda del D.Lgs 152/2006.

Legge regionale 24 luglio 2018, n. 41⁷

Art. 10 Limitazioni per le aree a pericolosità per alluvioni frequenti o poco frequenti

1. Nelle aree a pericolosità per alluvioni frequenti, indipendentemente dalla magnitudo idraulica, non possono essere realizzati, neanche attraverso il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente mediante mutamento delle destinazioni d'uso:

- a) ospedali e case di cura;*
- b) strutture strategiche per la gestione dell'emergenza da ricomprendersi nei piani comunali di protezione civile di cui alla legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 (Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività) o individuate in altre disposizioni di protezione civile;*
- c) impianti di cui all'allegato VIII, Sito esterno parte seconda del d.lgs. 152/2006 .*

2. Le opere di cui al comma 1 possono essere realizzate solo a condizione che siano realizzate le opere idrauliche di cui all'articolo 8, comma 1, lettera a).

3. Nelle aree a pericolosità per alluvioni poco frequenti, indipendentemente dalla magnitudo idraulica, non possono essere realizzate le opere o le funzioni di cui al comma 1, neanche attraverso il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente mediante mutamento delle destinazioni d'uso. Tali opere o funzioni possono essere realizzate soltanto se non diversamente localizzabili e, comunque, secondo quanto stabilito agli articoli 11, 12, 13 e 16.

ALLEGATI al Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla Parte seconda⁸

ALLEGATO VIII - Inquadramento generale

(allegato così sostituito dall'art. 26, comma 1, d.lgs. n. 46 del 2013)

A- Le installazioni, gli impianti o le parti di impianti utilizzati per la ricerca, lo sviluppo e la sperimentazione di nuovi prodotti e processi non rientrano nel Titolo III-bis alla Parte Seconda.

B- I valori soglia riportati di seguito si riferiscono in genere alle capacità di produzione o alla resa. Qualora uno stesso gestore ponga in essere varie attività elencate alla medesima voce in una stessa installazione o in

⁷https://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndoc=urn:nir:regione.toscana:legge:2018;41&dl_t=text/xml&dl_a=y&dl_id=&pr=idx;0;artic;0;articparziale.1&anc=cap3

⁸ https://www.bosettiegatti.eu/info/norme/statali/2006_0152_allegati.htm#P_2

una stessa località, si sommano le capacità di tali attività. Per le attività di gestione dei rifiuti, tale calcolo si applica al livello delle attività 5.1 e 5.3, lettere a) e b).

C - Nell'ambito delle categorie di attività di cui al punto 4 (industria chimica), si intende per produzione la produzione su scala industriale mediante trasformazione chimica o biologica delle sostanze o dei gruppi di sostanze di cui ai punti da 4.1 a 4.6.

D- In mancanza di specifici indirizzi interpretativi emanati ai sensi dell'articolo 29-quinquies e di linee guida interpretative emanate dalla Commissione Europea, le autorità competenti valuteranno autonomamente:

a) il rapporto tra le attività di gestione dei rifiuti descritte nel presente Allegato e quelle descritte agli Allegati B e C alla Parte Quarta; e

b) l'interpretazione del termine "scala industriale" in riferimento alle attività dell'industria chimica descritte nel presente Allegato.

Categorie di attività di cui all'articolo 6, comma 13.

1. Attività energetiche

1.1. Combustione di combustibili in installazione con una potenza termica nominale totale pari o superiore a 50 MW

1.2. Raffinazione di petrolio e di gas

1.3. Produzione di coke

1.4. Gassificazione o liquefazione di:

a) carbone;

b) altri combustibili in installazioni con una potenza termica nominale totale pari o superiore a 20 MW.

1.4-bis attività svolte su terminali di rigassificazione e altre installazioni localizzate in mare su piattaforme off-shore, esclusi quelli che non effettuino alcuno scarico (ai sensi del Capo II del Titolo IV alla Parte Terza) e le cui emissioni in atmosfera siano esclusivamente riferibili ad impianti ed attività scarsamente rilevanti di cui alla Parte I dell'Allegato IV alla Parte Quinta.

2. Produzione e trasformazione dei metalli

2.1. Arrostitimento o sinterizzazione di minerali metallici compresi i minerali solforati

2.2. Produzione di ghisa o acciaio (fusione primaria o secondaria), compresa la relativa colata continua di capacità superiore a 2,5 Mg all'ora

2.3. Trasformazione di metalli ferrosi mediante:

a) attività di laminazione a caldo con una capacità superiore a 20 Mg di acciaio grezzo all'ora;

b) attività di forgiatura con magli la cui energia di impatto supera 50 kJ per maglio e allorché la potenza calorifica è superiore a 20 MW;

c) applicazione di strati protettivi di metallo fuso con una capacità di trattamento superiore a 2 Mg di acciaio grezzo all'ora.

2.4. Funzionamento di fonderie di metalli ferrosi con una capacità di produzione superiore a 20 Mg al giorno.

2.5. Lavorazione di metalli non ferrosi:

a) produzione di metalli grezzi non ferrosi da minerali, nonché concentrati o materie prime secondarie attraverso procedimenti metallurgici, chimici o elettrolitici;

b) fusione e lega di metalli non ferrosi, compresi i prodotti di recupero e funzionamento di fonderie di metalli non ferrosi, con una capacità di fusione superiore a 4 Mg al giorno per il piombo e il cadmio o a 20 Mg al giorno per tutti gli altri metalli;

2.6. Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³.

3. Industria dei prodotti minerali

3.1. Produzione di cemento, calce viva e ossido di magnesio:

- a) Produzione di clinker (cemento) in forni rotativi la cui capacità di produzione supera 500 Mg al giorno oppure altri forni aventi una capacità di produzione di oltre 50 Mg al giorno;*
- b) produzione di calce viva in forni aventi una capacità di produzione di oltre 50 Mg al giorno;*
- c) produzione di ossido di magnesio in forni aventi una capacità di produzione di oltre 50 Mg al giorno.*

3.2. Produzione di amianto o fabbricazione di prodotti dell'amianto

3.3. Fabbricazione del vetro compresa la produzione di fibre di vetro, con capacità di fusione di oltre 20 Mg al giorno

3.4. Fusione di sostanze minerali compresa la produzione di fibre minerali, con una capacità di fusione di oltre 20 Mg al giorno

3.5. Fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres o porcellane con una capacità di produzione di oltre 75 Mg al giorno.

4. Industria chimica

4.1. Fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare:

- a) idrocarburi semplici (lineari o anulari, saturi o insaturi, alifatici o aromatici);*
- b) idrocarburi ossigenati, segnatamente alcoli, aldeidi, chetoni, acidi carbossilici, esteri e miscele di esteri, acetati, eteri, perossidi e resine epossidiche;*
- c) idrocarburi solforati;*
- d) idrocarburi azotati, segnatamente amine, amidi, composti nitrosi, nitrati o nitrici, nitrili, cianati, isocianati;*
- e) idrocarburi fosforosi;*
- f) idrocarburi alogenati;*
- g) composti organometallici;*
- h) materie plastiche (polimeri, fibre sintetiche, fibre a base di cellulosa);*
- i) gomme sintetiche;*
- l) sostanze coloranti e pigmenti;*
- m) tensioattivi e agenti di superficie.*

4.2. Fabbricazione di prodotti chimici inorganici, e in particolare:

- a) gas, quali ammoniaca, cloro o cloruro di idrogeno, fluoro e fluoruro di idrogeno, ossidi di carbonio, composti di zolfo, ossidi di azoto, idrogeno, biossido di zolfo, bicloruro di carbonile;*
- b) acidi, quali acido cromico, acido fluoridrico, acido fosforico, acido nitrico, acido cloridrico, acido solforico, oleum e acidi solforati;*
- c) basi, quali idrossido d'ammonio, idrossido di potassio, idrossido di sodio;*
- d) sali, quali cloruro d'ammonio, clorato di potassio, carbonato di potassio, carbonato di sodio, perborato, nitrato d'argento;*
- e) metalloidi, ossidi metallici o altri composti inorganici, quali carburo di calcio, silicio, carburo di silicio.*

4.3. Fabbricazione di fertilizzanti a base di fosforo, azoto o potassio (fertilizzanti semplici o composti)

4.4. Fabbricazione di prodotti fitosanitari o di biocidi

4.5. Fabbricazione di prodotti farmaceutici compresi i prodotti intermedi

4.6. Fabbricazione di esplosivi

5. Gestione dei rifiuti

5.1. Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività:

- a) trattamento biologico;*
- b) trattamento fisico-chimico;*

- c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;
- d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;
- e) rigenerazione/recupero dei solventi;
- f) rigenerazione/recupero di sostanze inorganiche diverse dai metalli o dai composti metallici;
- g) rigenerazione degli acidi o delle basi;
- h) recupero dei prodotti che servono a captare le sostanze inquinanti;
- i) recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori;
- j) rigenerazione o altri reimpieghi degli oli;
- k) lagunaggio.

5.2. Smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento dei rifiuti o in impianti di coincenerimento dei rifiuti:

- a) per i rifiuti non pericolosi con una capacità superiore a 3 Mg all'ora;
- b) per i rifiuti pericolosi con una capacità superiore a 10 Mg al giorno.

5.3.

a) Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:

- 1) trattamento biologico;
- 2) trattamento fisico-chimico;
- 3) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento;
- 4) trattamento di scorie e ceneri;
- 5) trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti.

b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:

- 1) trattamento biologico;
- 2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento;
- 3) trattamento di scorie e ceneri;
- 4) trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti.

Qualora l'attività di trattamento dei rifiuti consista unicamente nella digestione anaerobica, la soglia di capacità di siffatta attività è fissata a 100 Mg al giorno.

5.4. Discariche, che ricevono più di 10 Mg di rifiuti al giorno o con una capacità totale di oltre 25000 Mg, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.

5.5. Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.

5.6. Deposito sotterraneo di rifiuti pericolosi con una capacità totale superiore a 50 Mg.

6. Altre attività

6.1. Fabbricazione in installazioni industriali di:

- a) pasta per carta a partire dal legno o da altre materie fibrose;
- b) carta o cartoni con capacità di produzione superiore a 20 Mg al giorno;
- c) uno o più dei seguenti pannelli a base di legno: pannelli a fibre orientate (pannelli OSB), pannelli truciolari o pannelli di fibre, con una capacità di produzione superiore a 600 m³ al giorno.

6.2. *Pretrattamento (operazioni di lavaggio, imbianchimento, mercerizzazione) o tintura di fibre tessili o di tessuti la cui capacità di trattamento supera le 10 Mg al giorno.*

6.3. *Concia delle pelli qualora la capacità di trattamento superi le 12 Mg al giorno di prodotto finito.*

6.4.

a) *Funzionamento di macelli aventi una capacità di produzione di carcasse di oltre 50 Mg al giorno;*

b) *Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da:*

1) *solo materie prime animali (diverse dal semplice latte) con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 75 Mg al giorno;*

2) *solo materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 Mg al giorno o 600 Mg al giorno se l'installazione è in funzione per un periodo non superiore a 90 giorni consecutivi all'anno;*

3) *materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando, detta "A" la percentuale (%) in peso della materia animale nei prodotti finiti, la capacità di produzione di prodotti finiti in Mg al giorno è superiore a:*

- *75 se A è pari o superiore a 10; oppure*

- *[300 - (22,5 × A)] in tutti gli altri casi*

L'imballaggio non è compreso nel peso finale del prodotto.

c) *Trattamento e trasformazione esclusivamente del latte, con un quantitativo di latte ricevuto di oltre 200 Mg al giorno (valore medio su base annua).*

6.5. Lo smaltimento o il riciclaggio di carcasse o di residui di animali con una capacità di trattamento di oltre 10 Mg al giorno.

6.6. *Allevamento intensivo di pollame o di suini:*

a) *con più di 40000 posti pollame;*

b) *con più di 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg); o*

c) *con più di 750 posti scrofe.*

6.7. Trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacità di consumo di solventi organici superiore a 150 kg all'ora o a 200 Mg all'anno.

6.8. Fabbricazione di carbonio (carbone duro) o grafite per uso elettrico mediante combustione o grafitizzazione.

6.9. Cattura di flussi di CO₂ provenienti da installazioni che rientrano nel presente Allegato ai fini dello stoccaggio geologico in conformità decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 162.

6.10. Conservazione del legno e dei prodotti in legno con prodotti chimici con una capacità di produzione superiore a 75 m³ al giorno eccetto il trattamento esclusivamente contro l'azzurratura.

6.11. Attività di trattamento a gestione indipendente di acque reflue non coperte dalle norme di recepimento della direttiva 91/271/CEE, ed evacuate da un'installazione in cui è svolta una delle attività di cui al presente Allegato."

Punto 5 – Aree di cui al comma 1 dell'art.1 della LR 21/2012 "Disposizioni urgenti in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua" ossia alvei, golene, argini e aree comprendenti le due fasce di larghezza di dieci metri dal piede esterno dell'argine o, in mancanza, dal ciglio di sponda dei corsi d'acqua di cui al quadro conoscitivo del piano di indirizzo territoriale previsto dall'articolo 48 della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1 (Norme per il governo del territorio), come aggiornato dai piani di assetto idrogeologico (PAI)

Analizzando la posizione dell'impianto Ecoterre srl e riportando l'estratto della cartografia elaborata mediante il sito Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale – Piano Gestioni Alluvioni –

PGRA Mappa della Pericolosità da alluvione fluviale e costiera⁹ (vedi figura 6 in 1:2.257), dalla quale si evince che l'area di riferimento si trova in area P3, zone ad elevato rischio alluvione.

Ai sensi della l.r. 41/2018 art.8 – occorre che siano previsti interventi finalizzati al raggiungimento di un livello di rischio da alluvione almeno pari a R2, senza incrementare il rischio al contorno dell'impianto.

Mappa della Pericolosità da alluvione

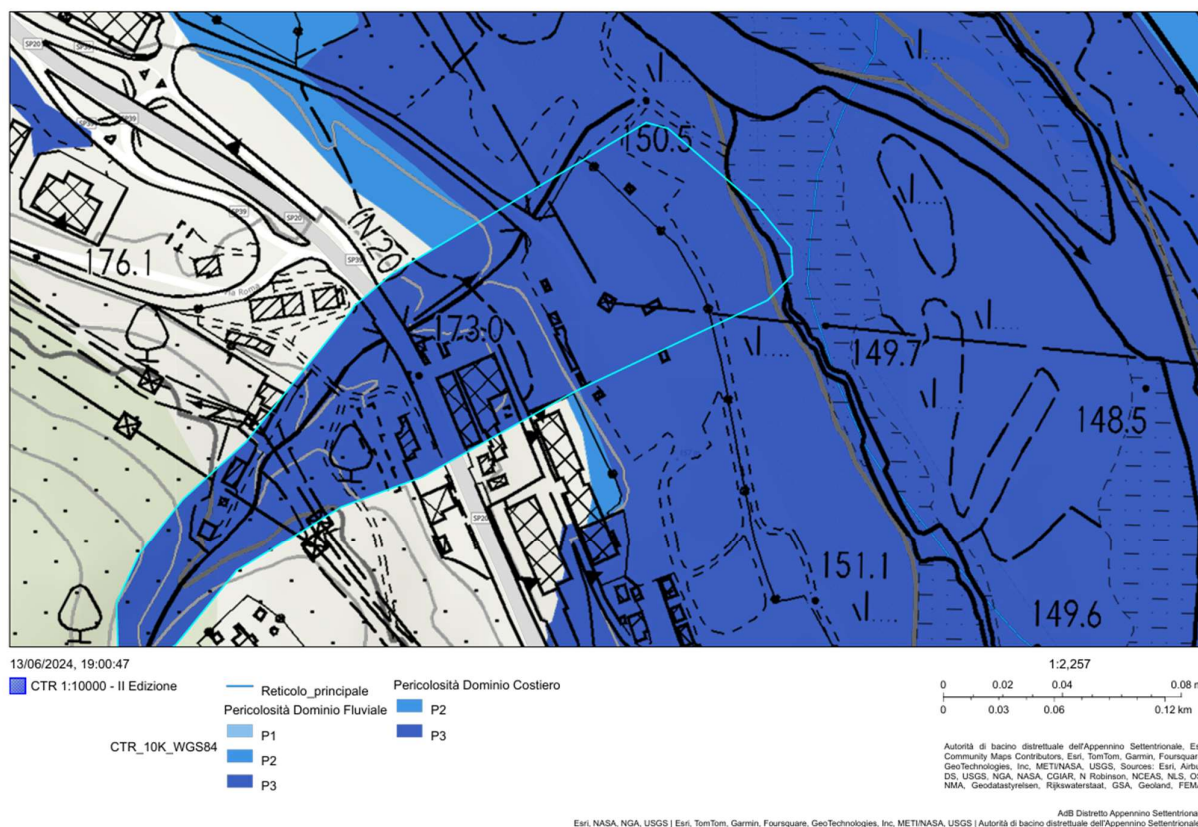


Fig. 6 - PGRA Mappa della Pericolosità da alluvione fluviale e costiera – scala 1:2.257

Come precisato al punto 4 sopra, la tipologia di impianto, non rientra in quelli di cui l'Allegato VIII, parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e pertanto non soggetto alle misure cautelative benché sia in zone P3.

Tuttavia, come misura cautelativa aggiuntiva, per minimizzare maggiormente i rischi ed adempiere a quanto disposto in caso di zone ad elevato rischio alluvionale, ed arrivare ad un livello di rischio R2, sono stati predisposti gli interventi di realizzazione di rilevato in terra posto a protezione dell'impianto Ecoterre, meglio riportati e dettagliati nelle seguenti relazioni allegate:

- 19Allegato_XIX_Gallicano_Zinepri REALIZZAZIONE_RILEVATO_PROTEZIONE rev 1 BMP_Elab_01
- 20Allegato_XX_Gallicano_Zinepri REALIZZAZIONE_RILEVATO_PROTEZIONE rev 1 BMP_Elab_02
- 21Allegato_XXI_Gallicano_Zinepri REALIZZAZIONE_RILEVATO_PROTEZIONE rev 1 BMP_Elab_03
- 22Allegato_XXII_Gallicano_Zinepri REALIZZAZIONE_RILEVATO_PROTEZIONE rev 1 BMP_Elab_04
- 25Allegato_XXV_RELAZIONE_INTEGRAZIONE_geom_Bertagni

Di seguito riportiamo un estratto cartografico dell'aggiornamento delle mappe di pericolosità e rischio di alluvioni del nuovo PGRA 20121-2027¹⁰, Mappa del rischio di alluvioni ai sensi della direttiva 2007/60/CE

⁹<https://geodataserver.appenninosettentrionale.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=5df4e2dc9f79431ea89eef064912c45a>

¹⁰https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=2910

(figura 7 scala 1:2.257)¹¹, nella quale la zona di interesse benché classificata in zona di pericolosità alluvionale – dominio fluviale P3, riporta una potenzialità di danno D2:

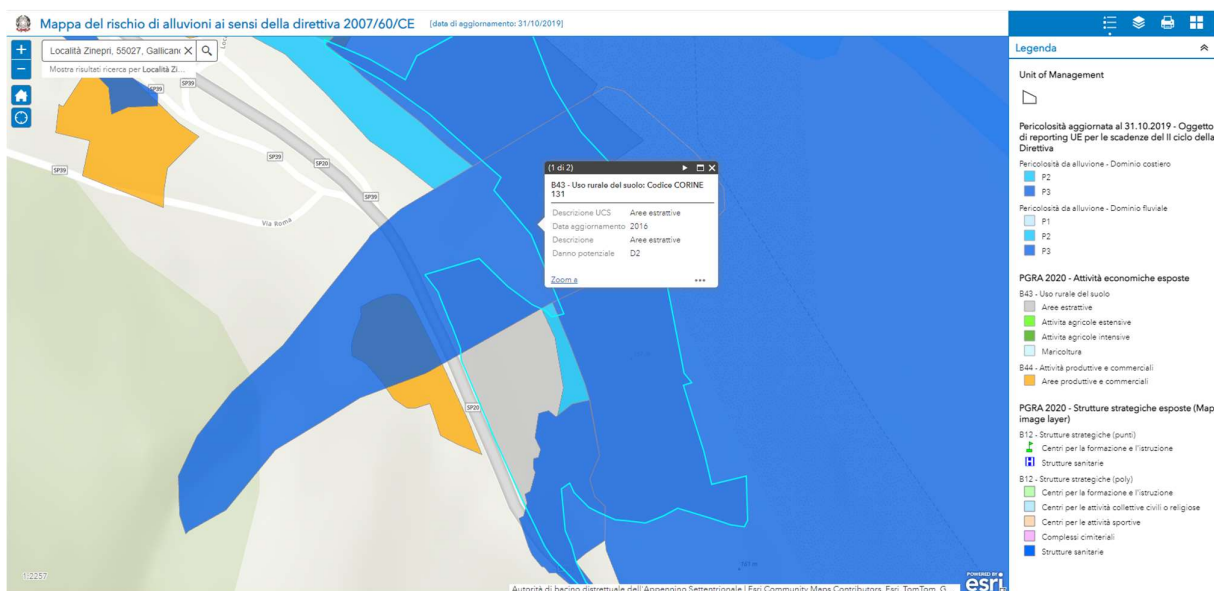


Fig. 7 - Mappa del rischio di alluvioni ai sensi della direttiva 2007/60/CE – scala: 1:2.257

e la Mappa del rischio di alluvione ai sensi del D.Lgs. 49/2010 (figura 8)¹², la quale analizza i Reporting - Elementi a rischio puntuali, lineari e poligonali - (2020) e li classifica con codice di rischio R2 (medio) su 4.

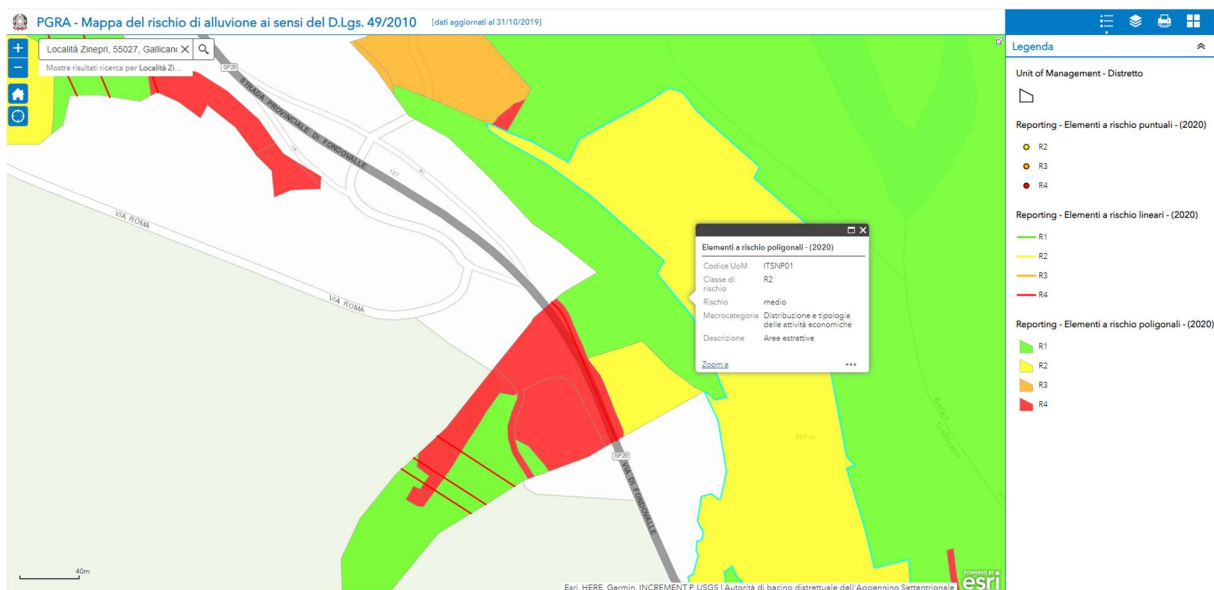


Fig. 8 - Mappa del rischio di alluvione ai sensi del D.Lgs. 49/2010

L'ipotesi progettuale in esame risulta pertanto compatibile osservando una doppia conformità con le norme vigenti in materia idraulica. Il criterio di cui al punto 4 e 5 non risultano pertanto escludenti.

Punto 6 – Aree di frana o soggette a movimenti gravitativi, aree individuate a seguito di dissesto idrogeologico, aree interessate da limitazioni transitorie ex. Art. 65, comma 7, del D.Lgs. 152/2006 e smi

¹¹<https://geodataserver.appenninosettentrionale.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=dd78599ec05e4046a9971a3c739e278e>

¹²<https://geodataserver.appenninosettentrionale.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=557b67105a8a48debd a348590c2e4ebd>

Comma 7) In attesa dell'approvazione del Piano di bacino, le Autorità di bacino adottano misure di salvaguardia con particolare riferimento ai bacini montani, ai torrenti di alta valle ed ai corsi d'acqua di fondo valle ed ai contenuti di cui alle lettere b), e), f), m) ed n) del comma 3. Le misure di salvaguardia sono immediatamente vincolanti e restano in vigore sino all'approvazione del Piano di bacino e comunque per un periodo non superiore a tre anni. In caso di mancata attuazione o di inosservanza, da parte delle regioni, delle province e dei comuni, delle misure di salvaguardia, e qualora da ciò possa derivare un grave danno al territorio, il (Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare), previa diffida ad adempiere entro congruo termine da indicarsi nella diffida medesima, adotta con ordinanza cautelare le necessarie misure provvisorie di salvaguardia, anche con efficacia inibitoria di opere, di lavori o di attività antropiche, dandone comunicazione preventiva alle amministrazioni competenti. Se la mancata attuazione o l'inosservanza di cui al presente comma riguarda un ufficio periferico dello Stato, il (Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare) informa senza indugio il Ministro competente da cui l'ufficio dipende, il quale assume le misure necessarie per assicurare l'adempimento. Se permane la necessità di un intervento cautelare per evitare un grave danno al territorio, il Ministro competente, di concerto con il (Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare), adotta l'ordinanza cautelare di cui al presente comma.

L'area rientra nel piano di gestione delle acque del distretto idrogeografico dell'Appennino Settentrionale.

Nella seduta della Conferenza Istituzionale Permanente (CIP) del 28 marzo 2024 è stato adottato in via definitiva il PAI dissesti e le relative misure di salvaguardia. Con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale n.82 del 8 aprile 2024 dell'avviso di adozione del PAI e delle misure di salvaguardia quest'ultime diventano pienamente vigenti.

Le principali novità introdotte dalle misure di salvaguardia rispetto ai PAI vigenti sono:

Le mappe del PAI dissesti sostituiscono in toto le mappe dei vigenti PAI che pertanto non hanno più valore formale.

Le condizioni dettate dalla normativa dei PAI vigente sono applicate sulle aree indicate dal PAI dissesti in coordinamento con la nuova disciplina, secondo quanto previsto dalla misura di salvaguardia sino all'approvazione definitiva del PAI dissesti tramite decreto del presidente del consiglio dei ministri.

Normativa PAI Serchio

Limitatamente alla pericolosità geomorfologica e da frana sono vigenti le norme del Piano di bacino, stralcio per l'assetto idrogeologico del fiume Serchio (PAI) – 1° aggiornamento, approvato con d.p.c.m. 26 luglio 2013¹³.

Estraendo ed analizzando la cartografica messa a disposizione dal sito dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, piano del dissesto, piano assetto idrogeologico¹⁴ (vedi figura 9 PAI - Pericolosità da frana - Bacino del fiume I e II agg e figura 9 leggenda), si evince che la zona di localizzazione dell'impianto Ecoterre srl ricade in zone E.3 AREE POTENZIALMENTE FRANOSE PER CARATTERISTICHE LITOLOGICHE di cui assoggettabilità agli articoli 13, 14 e 15 della normativa.

¹³ https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=3512

¹⁴ <https://geodataserver.appenninosettentrionale.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=a740a724286245339d6873182bb76b66>

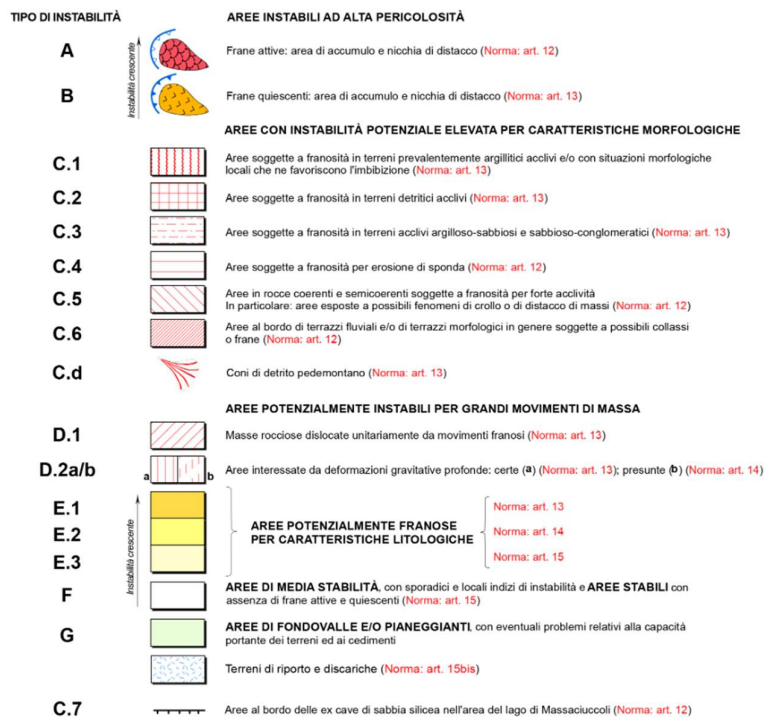
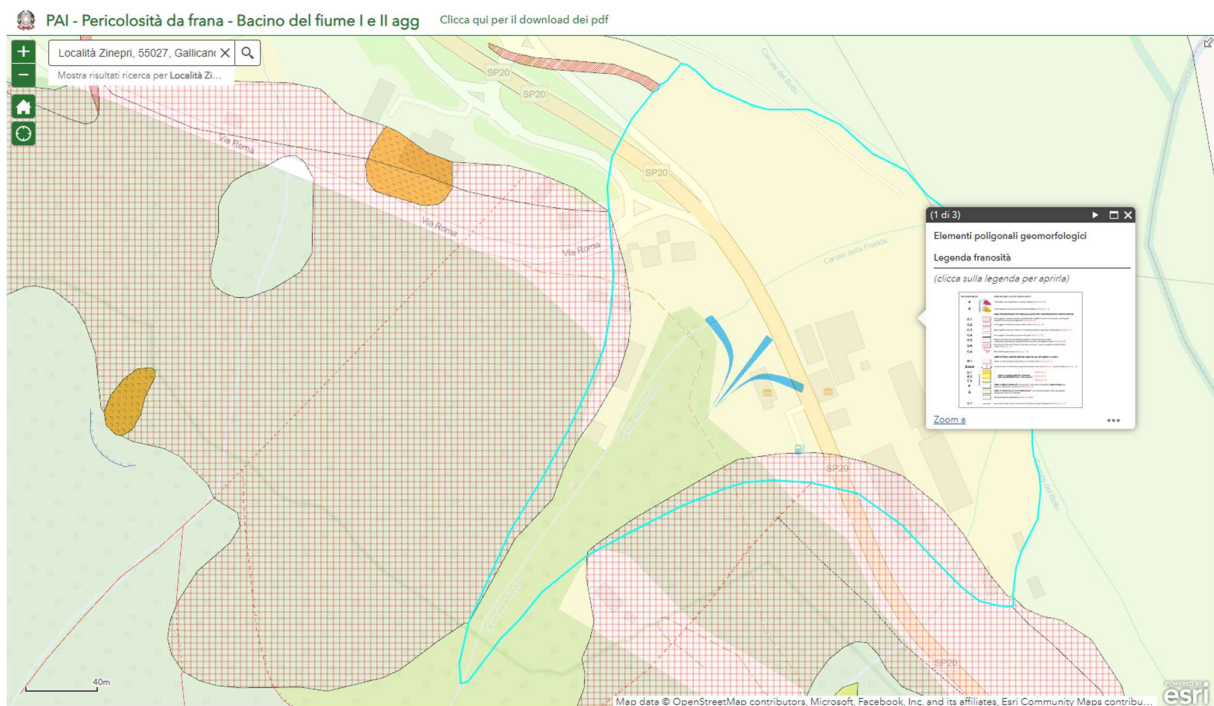


Fig. 9 PAI - Pericolosità da frana - Bacino del fiume I e II agg

Dal medesimo sito citato sopra, estraendo la cartografia Mappe PAI dissesti – Rischio (vedi figura 10 scala 1:2257), si evince che la zona di localizzazione dell'impianto si trova in zona R2 – rischio medio.

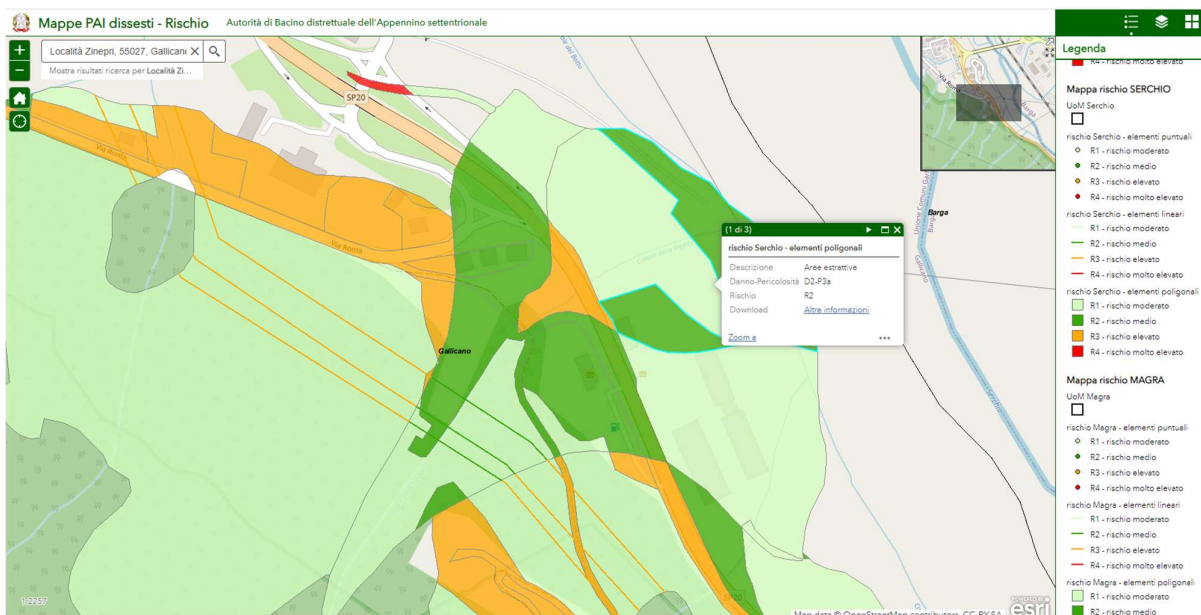


Fig. 10 - Mappe PAI dissesti – Rischio – scala 1:2257

Analizzando in particolar modo gli articoli 15 e 15bis della normativa Piano di bacino del fiume Serchio, stralcio “Assetto Idrogeologico” (PAI) Norme di Piano relative alla pericolosità da frana (testo coordinato in recepimento della “Variante Generale funzionale all’adeguamento del PAI del fiume Serchio al Piano di Gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico dell’Appennino Settentrionale”)¹⁵ si riporta:

Articolo 15 – Aree a pericolosità da frana bassa e aree di media stabilità e stabili (P1) (I.V.)

1. Nelle aree del Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico, rappresentate nella “Carta della franosità del Bacino del Fiume Serchio” in scala 1:10.000 come:

E3 – “Aree potenzialmente franose per caratteristiche litologiche”;

F – “Aree di media stabilità con sporadici e locali indizi di instabilità e aree stabili” con assenza di frane attive e quiescenti;

e rappresentate nella “Carta dei fenomeni franosi e della pericolosità geomorfologica” in scala 1:25.000 come:

F – “Aree di media stabilità con sporadici e locali indizi di instabilità e aree stabili con assenza di frane attive e quiescenti”;

G – “Aree di fondovalle e/o pianeggianti”;

l’edificabilità è condizionata ai vincoli esistenti sul territorio ed alla esecuzione di indagine geologica e geotecnica nei casi previsti dalla normativa vigente e/o dallo Strumento Urbanistico.

Articolo 15 bis – Riporti in aree a pericolosità da frana (I.V.)

1. Le aree rappresentate nella “Carta della franosità del Bacino del Fiume Serchio” come terreni di riporto e discariche (Rp), comprese o in contatto anche solo parzialmente nelle aree a pericolosità da frana molto elevata (P4) o elevata (P3), sono assoggettate rispettivamente alle disposizioni normative di cui agli art. 12 e 13 delle presenti Norme.

2. Le aree rappresentate nella “Carta della franosità del Bacino del Fiume Serchio” come terreni di riporto e discariche (Rp), comprese o in contatto anche solo parzialmente nelle aree pericolosità da frana media (P2), a pericolosità da frana bassa e nelle aree di media stabilità e stabili (P1), assumono rispettivamente la classe di pericolosità P3 e P2 e sono assoggettate alle disposizioni normative di cui agli artt. 13 e 14 delle presenti Norme.

¹⁵ https://www.appenninosettentrionale.it/rep/pai/PAI_I_agg_norme%20vigenti.pdf

3. Qualora un riporto interessi due o più aree aventi differenti classi di pericolosità da frana, lo stesso assume la classificazione più restrittiva.
4. I terreni di riporto e le discariche sono soggetti alle disposizioni del presente articolo anche se non cartografati.
5. Sono esclusi dalla presente norma le opere idrauliche e le infrastrutture stradali esistenti cartografate come Rp.

La tipologia di impianto di recupero gestito dalla società Ecoterre srl non è dunque assoggettato a tali normative, non trattandosi né di terreno di riporto, né di discarica. Pertanto, tale criterio non è ritenuto escludente.

Punto 7 – Aree individuate dai Piani di Bacino ai sensi dell’articolo 65, comma 3, lettera n) del D.Lgs. 152/2006 e smi

L’approfondimento del comma 3, lettera n) dell’articolo 65, del D.Lgs. 152/2006 è già compreso nel punto 6.

Punto 11 – Aree collocate nelle zone di rispetto da punti di approvvigionamento idrico a scopo potabili di cui all’art. 94, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e smi. In assenza dell’individuazione da parte della Regione di tale zona di rispetto, la medesima ha un’estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione, secondo quanto previsto al comma 6 dello stesso art. 94 del D.Lgs. 152/2006 e smi

**D.Lgs 152/2006 - Art. 95
(pianificazione del bilancio idrico)**

1. La tutela quantitativa della risorsa concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità attraverso una pianificazione delle utilizzazioni delle acque volta ad evitare ripercussioni sulla qualità delle stesse e a consentire un consumo idrico sostenibile.

Analizzando la documentazione del Piano Gestione Acque 2021-2027, in particolare l’Allegato 5 Repertorio Aree Protette¹⁶ reperito sul sito dell’Autorità di bacino distrettuale dell’Appennino Settentrionale, il bacino applicabile all’area di interesse è l’IT0912SE020– CORPO IDRICO DELL’ALTA E MEDIA VALLE DEL SERCHIO e rientra tra l’elenco dei corpi idrici sotterranei destinati alla produzione di acqua potabile (vedi fig.11 – Corpi idrici sotterranei (2021) – Stato quantitativo e chimico, Scala 1:2.257)).

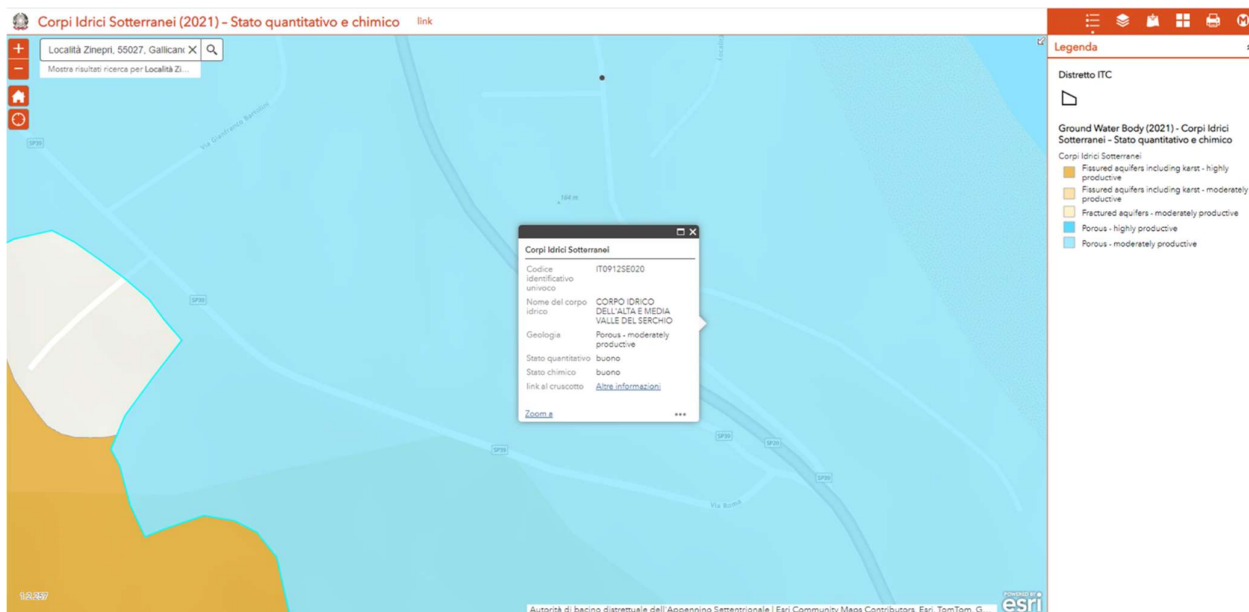


Fig. 11 - Corpi idrici sotterranei (2021) – Stato quantitativo e chimico – Scala 1:2.257

¹⁶ https://www.appenninosettentrionale.it/rep/distretto/Pga/Pga2021/Allegato_5_Repertorio_Aree_Protette.pdf

Analizzando i dati presenti della Banca dati POT – Acque destinate alla potabilizzazione in Toscana, presenti sul sito ARPAT – Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana¹⁷ e in particolare modo accedendo alla cartografia del dataset geografico delle stazioni di potabilizzazione delle acque, si evince che nella zona di localizzazione dell’impianto della società Ecoterre srl non ce ne sono (vedi figura 12 – POT-STAZIONI)¹⁸.

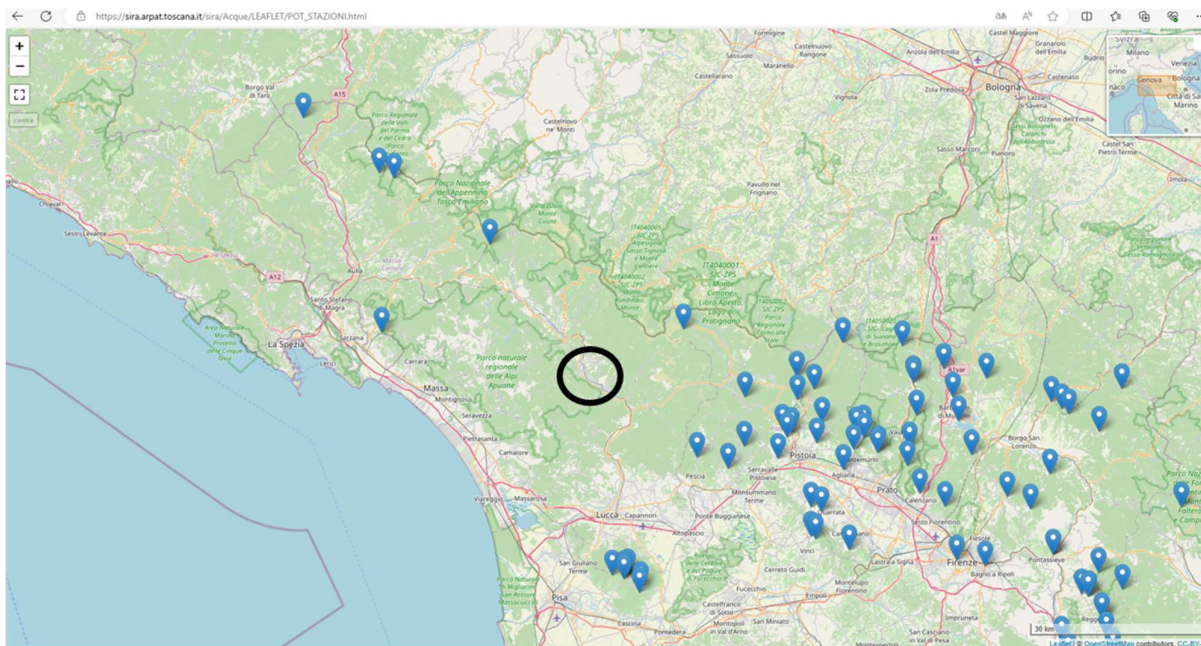


Fig.12 – POT-STAZIONI

Criteri penalizzanti

Costituiscono criteri penalizzanti i seguenti:

- 1) Siti UNESCO e relative buffer zone;
- 2) Zone all’interno di con visivi e panoramici la cui immagine è storicizzata;
- 3) Aree soggette a rischio di inondazione o a ristagno, classificate dai piani strutturali, dai piani regolatori generali o dai piani di assetto idrogeologico a pericolosità idraulica elevata e media (nelle quali è prevista una piena con tempo di ritorno fra 30 e 500 anni);
- 4) Aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923;
- 5) Aree SIC di cui alla l.r. 56/2000 e smi “Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche”;
- 6) Aree sensibili di cui all’art.91 del d.lgs. 152/06;
- 7) Interferenza con i livelli di qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee;
- 8) Aree sismiche inserite nella zona 2 a massima pericolosità sismica di cui alla d.g.r.t. 841/2007;
- 9) Condizioni climatiche e meteorologiche sfavorevoli alla diffusione degli inquinanti e degli odori ove condizioni in calma di vento e stabilità atmosferica ricorrono con maggiore frequenza;
- 10) Aree inserite nel Registro delle Aree Protette ai sensi della Direttiva 2000/60/CE identificato dai Piani di Gestione delle Acque redatto Autorità di Bacino;
- 11) Aree tutelate per legge ai sensi dell’art. 142 del d.lgs. 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, secondo le prescrizioni contenute nell’Elaborato 8B “Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli art. 134 e 157 del d.lgs. 42/2004” del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana.

¹⁷ <https://www.arp.at.toscana.it/datiemappe/banche-dati/banca-dati-pot-acque-destinate-alla-potabilizzazione-in-toscana>

¹⁸ https://sira.arp.at.toscana.it/sira/Acque/LEAFLET/POT_STAZIONI.html

In merito ai punti sopraelencati, ci concentreremo sull'analisi dei punti 8 e 9, in quanto gli altri punti sono già stati esclusi e trattati precedentemente nei criteri escludenti.

Punto 8: Aree sismiche inserite nella zona 2 a massima pericolosità sismica di cui alla d.g.r.t. 841/2007

Classificazione sismica della Toscana¹⁹

Con Deliberazione GRT n. 421 del 26.05.2014, (pubblicata sul BURT n. 22 del 04.06.2014 Parte Seconda), è stata approvata la classificazione sismica regionale, l'elenco dei comuni (allegato 1) e mappa (allegato 2)

1) Elenco dei comuni classificati

2) Mappa della classificazione sismica

L'aggiornamento della precedente classificazione approvata con Deliberazione GRT n. 878 dell'8.10.2012 si è reso necessario a seguito della fusione di 14 comuni toscani, con conseguente istituzione dal 1° gennaio 2014 di 7 nuove amministrazioni comunali (consulta la storia della classificazione):

Fabbriche di Vergemoli in provincia di Lucca

Crespina Lorenzana e Casciana Terme Lari in provincia di Pisa

Figline e Incisa Valdarno e Scarperia e San Piero in provincia di Firenze

Castelfranco Piandiscò e Pratovecchio Stia in provincia di Arezzo

Sotto il profilo della pericolosità sismica di base e della classificazione sismica, l'aggiornamento ha previsto semplicemente la conferma della classificazione sismica dei comuni originari oggetto di fusione.

Contestualmente, è cessata l'efficacia della Deliberazione GRT n. 841 del 26 novembre 2007 "Approvazione dell'elenco aggiornato dei comuni a maggior rischio sismico della Toscana". perché sono venute meno le condizioni per mantenere all'interno della zona sismica 2 la distinzione dei Comuni a Maggior Rischio Sismico.

Questa operazione, inoltre, si è ritenuta opportuna poiché i moderni criteri nazionali di stima della pericolosità sismica (O.P.C.M. 3519/2006 e NTC 2008), peraltro già recepiti dal 2012 nella classificazione sismica regionale, consentono la determinazione puntuale di tale parametro (approccio "sito-dipendente"), permettendo in tal modo di discriminare a livello regionale le aree a maggior pericolosità sismica.

Consultando i rispettivi allegati 1 - Elenco dei comuni classificati – Aggiornamento della classificazione sismica del territorio della Regione Toscana 2014 – Figura 13²⁰ - e 2 – Mappa della classificazione sismica – Delibera GRT n.421 del 26/05/2014 – Figura 14²¹, si evince che la zona del Comune di Galliciano è classificata come Zona 2, ovvero Zona 2 - In questa zona forti terremoti sono possibili²².

¹⁹ <https://www.regione.toscana.it/-/classificazione-sismica-della-toscana>

²⁰ https://www.regione.toscana.it/documents/10180/11700788/Delibera_n.421_del_26-05-2014-Allegato-1.pdf/bfac6954-8d04-43ef-b7ff-4455b5744043

²¹ https://www.regione.toscana.it/documents/10180/11700788/class_mappa2014_A3.jpg/c6ef9b25-993e-4065-851d-30f979ff353a?t=1484302950372

²² <https://rischi.protezionecivile.gov.it/it/sismico/attivita/classificazione-sismica/>

AGGIORNAMENTO DELLA CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL TERRITORIO DELLA REGIONE TOSCANA 2014

ELENCO DEI COMUNI TOSCANI CON INDICAZIONE DELLA ZONA SISMICA DI APPARTENENZA
(in grassetto i nuovi comuni istituiti dal 1 gennaio 2014 per fusione di comuni limitrofi)

CODICE ISTAT	COMUNE	Zona sismica
PROVINCIA DI LUCCA		
09046001	Altopascio	Zona 3
09046002	Bagni di Lucca	Zona 2
09046003	Barga	Zona 2
09046004	Borgo a Mozzano	Zona 2
09046005	Camaione	Zona 3
09046006	Camporgiano	Zona 2
09046007	Capannori	Zona 3
09046008	Careggine	Zona 2
09046009	Castelnuovo di Garfagnana	Zona 2
09046010	Castiglione di Garfagnana	Zona 2
09046011	Coreglia Antelminelli	Zona 2
09046036	Fabbriche di Vergemoli	Zona 2
09046013	Forte dei Marmi	Zona 3
09046014	Fosciandora	Zona 2
09046015	Galliciano	Zona 2
09046016	Giuncugnano	Zona 2

Fig. 13 – AGGIORNAMENTO DELLA CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL TERRITORIO DELLA REGIONE TOSCANA 2014

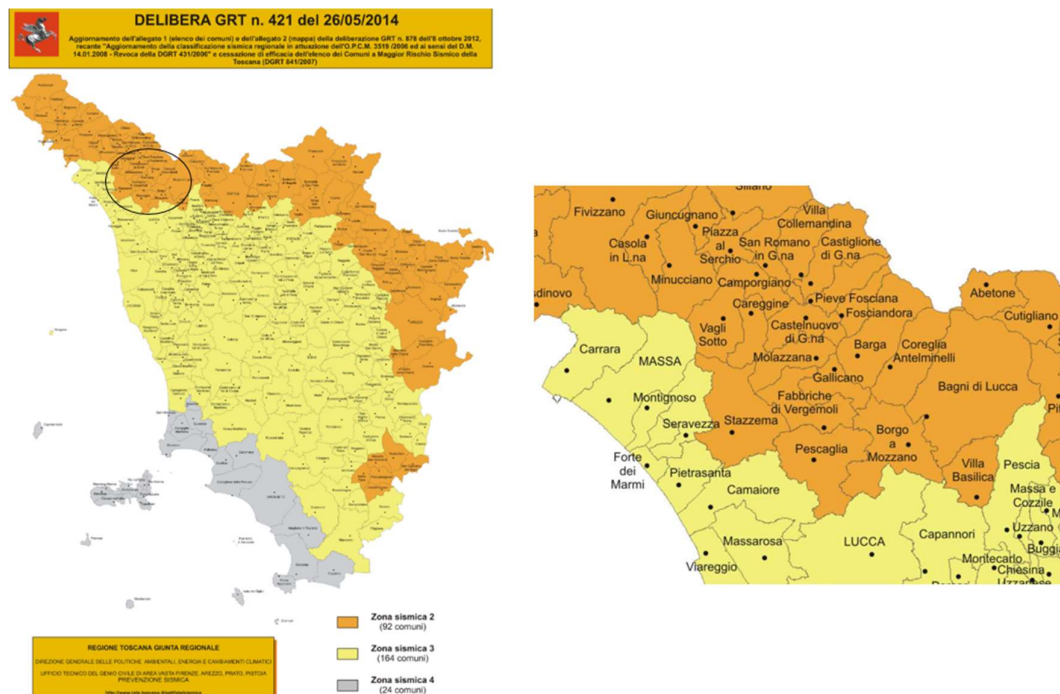


Fig. 14 – Mappa della classificazione sismica

Tuttavia, estraendo dal portale Geoscopio la cartografia dettagliata della zona località Zinepri nella quale si trova ubicato l'impianto della società Ecoterre srl, si evince che malgrado la classificazione comunale in zona

2, la specifica porzione di territorio è esente da pericolosità sismica non riportando alcun evento sismico di magnitudo > 2 fino al 2015 (vedi figura 15 – Terremoti Geoscopio – scala 1:2000²³).

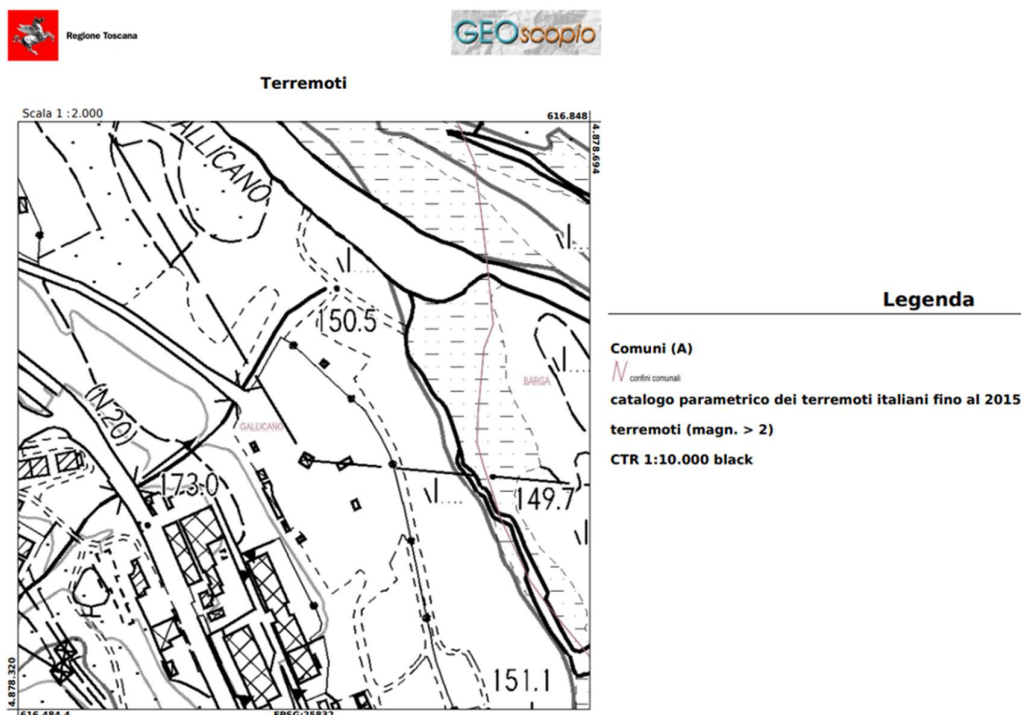


Fig. 15 – Terremoti Geoscopio – scala 1:2000

Pertanto, riteniamo la zona esclusa dall'applicazione di tale criterio penalizzante.

Punto 9: Condizioni climatiche e meteorologiche sfavorevoli alla diffusione degli inquinanti e degli odori ove condizioni in calma di vento e stabilità atmosferica ricorrono con maggiore frequenza

Riportiamo di seguito le tabelle, cartografia e gli estratti sintetizzati più significativi della relazione pubblicata sul sito della Regione Toscana in collaborazione con La.M.M.A. - Classificazione della diffusività atmosferica nella regione Toscana del 31 agosto 2000²⁴.

“Questo studio si inquadra nell’ambito delle attività svolte dalla Regione Toscana per la tutela della qualità dell’aria, finalizzate in particolare ad una classificazione del territorio regionale per quanto riguarda le condizioni di inquinamento atmosferico. Per tale classificazione, oltre all’analisi dei valori dei principali inquinanti rilevati dalle stazioni di monitoraggio ambientale, risulta utile uno studio climatologico del territorio.

La conoscenza dei parametri meteorologici che corrispondono a condizioni di maggiore o minore turbolenza nei bassi strati dell’atmosfera può essere di supporto nello studio della diffusione degli inquinanti. Riveste quindi un particolare interesse l’individuazione di aree in cui si possono verificare con maggiore frequenza condizioni critiche per la diffusione degli inquinanti.

Scopo del lavoro sarà pertanto quello di determinare un metodo per effettuare una classificazione dell’intero territorio della regione Toscana in base alle diverse condizioni di diffusività atmosferica.

Nell’ambito delle attività svolte dalla Regione Toscana per la tutela della qualità dell’aria, è stata sviluppata una metodologia per effettuare una classificazione dell’intero territorio regionale in base alle diverse condizioni di diffusività atmosferica.

²³ <https://www502.regione.toscana.it/geoscopio/terremoti.html>

²⁴ https://www.regione.toscana.it/documents/10180/14876700/Classificazione_diffusivita_Toscana.pdf/492c7d93-c83d-4101-a2ef-6192a8545a17

La classificazione è stata condotta prendendo in esame, come parametri meteoroclimatici, **l'intensità del vento e la turbolenza atmosferica**, utilizzando i dati misurati dalle stazioni meteorologiche dislocate sul territorio.

Al fine di operare una classificazione su base comunale, è stato necessario attribuire a ciascuna stazione **un gruppo di comuni**, rappresentati dalle caratteristiche diffusive rilevate dalla stazione stessa.

Una volta calcolate le percentuali di accadimento per le classi di stabilità e le classi di velocità del vento, è stato individuato un criterio per determinare un indice di sintesi delle caratteristiche di diffusività atmosferica. Sono stati calcolati due indici parziali, relativi alla stabilità e all'intensità del vento, e da questi è stato ricavato un unico **indice di diffusività**.

Il territorio regionale è stato in ultimo suddiviso in base a tre diverse categorie di classificazione, intese come diffusività alta, media e bassa.”

Il Comune di Galliciano è stato inserito nella zona di omogeneità codice 048 – Comune di Barga.

“[...]

Ai fini della classificazione di aree più o meno diffusive, il parametro sicuramente più significativo è la velocità del vento. Per questo studio sono state individuate quattro classi, che si riferiscono ad altrettanti intervalli di velocità del vento, come riportato in tabella 3. Chiaramente, maggiore è l'intensità del vento, maggiore sarà la capacità diffusiva dell'atmosfera.”

Tab. 3 – Classificazione dell'intensità del vento adottata.

Classe a	Classe b	Classe c	Classe d
$VV \leq 2$ (m/s)	$2 < VV \leq 4$ (m/s)	$4 < VV \leq 6$ (m/s)	$VV > 6$ (m/s)

Tab. 8 - Percentuali di accadimento delle classi di intensità del vento per ciascuna stazione meteorologica.

Codice	Provincia	Comune	Vento a	Vento b	Vento c	Vento d
048	Lucca	Barga	87.4	12.1	0.5	0.0

Pertanto, ne possiamo dedurre che la classe di vento prevalente nel Comune di Galliciano è di tipo Vento a.

“[...]

5. Indici per la classificazione del territorio

Per la valutazione dell'indice di stabilità, si deve considerare che per tutte le stazioni la classe prevalente è la D (condizione neutra), mentre la classe A (fortemente instabile) è molto meno ricorrente.

Un valore dell'indice di stabilità più alto rappresenta una maggiore capacità diffusiva dell'atmosfera.

Per l'indice di velocità del vento il criterio è forse più immediato. Anche in questo caso sono stati attribuiti pesi differenti alle quattro classi, 1 per la classe a (velocità più bassa), 2 per la b, 3 per la c, 4 per la d; la somma è stata normalizzata al valore più alto ottenuto tra le stazioni e moltiplicata per 100. Ovviamente un indice di velocità del vento più alto rappresenta una condizione di maggiore diffusività.

I due indici sono poi sommati e divisi per due per ottenere l'indice di diffusività.”

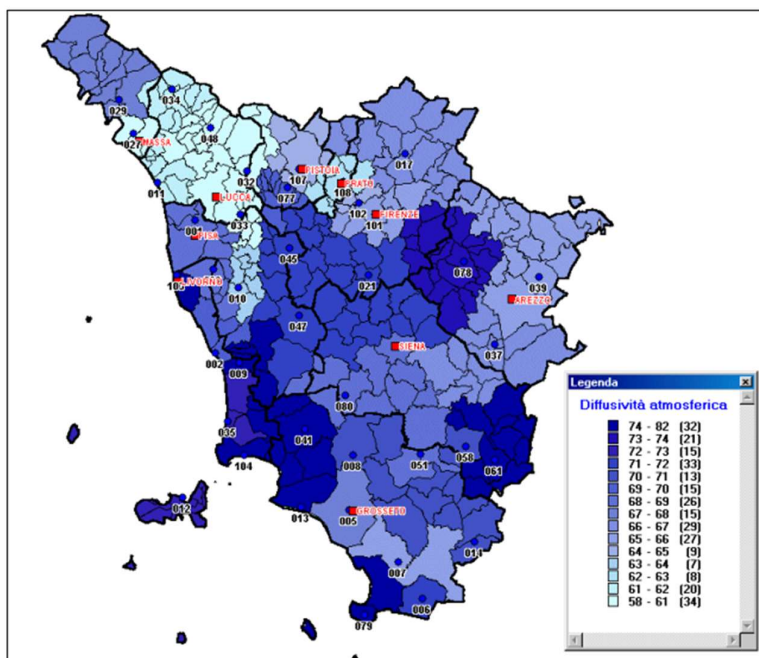


Fig. 4 – Rappresentazione degli indici di diffusività atmosferica per ciascun comune della regione Toscana.

Pertanto, possiamo notare che l'indice di diffusività atmosferica dei comuni relativi alla Provincia di Lucca è tra i più bassi in scala.

"[...] Se si vuole ottenere una classificazione del territorio raggruppando gli indici di stabilità, intensità del vento e diffusività in categoria bassa, media, alta, occorre stabilire delle "soglie" per passare dagli indici riportati in tabella 12 a tre soli valori: 1 (basso), 2 (medio), 3 (alto)."

Tab. 13 – Categorie di stabilità, intensità del vento e diffusività per ciascun comune.

Codice	Provincia	Comune	C. Stabilità	C. Vento	C. Diffusività
037	Arezzo	Marciano della Chiana	3	1	2
039	Arezzo	Anghiari	2	1	2
078	Arezzo	Loro Ciuffenna	2	3	3
101	Firenze	Firenze	1	2	1
102	Firenze	Sesto Fiorentino	1	2	1
017	Firenze	Borgo San Lorenzo	3	1	2
021	Firenze	Tavarnelle V. P.	2	3	3
005	Grosseto	Grosseto	3	1	2
006	Grosseto	Capalbio	2	3	3
007	Grosseto	Magliano in Toscana	3	1	1
008	Grosseto	Roccastrada	1	3	3
013	Grosseto	Castiglione d. Pescaia	2	3	3
014	Grosseto	Pitigliano	3	2	3
041	Grosseto	Massa Marittima	2	3	3
051	Grosseto	Castel Del Piano	2	2	2
079	Grosseto	Monte Argentario	2	3	3
103	Livorno	Livorno	1	3	3
104	Livorno	Piombino	1	3	3
002	Livorno	Cecina	3	2	2
009	Livorno	Bibbona	2	3	3
012	Livorno	Portoferraio	2	3	3
035	Livorno	San Vincenzo	3	3	3
036	Livorno	Collesalveti	2	2	2
011	Lucca	Camaione	3	1	1
032	Lucca	Villa Basilica	2	1	1
033	Lucca	Capannori	2	1	1
034	Lucca	Piazza al Serchio	2	1	1
048	Lucca	Barga	3	1	1

Malgrado la categoria di stabilità sia 3, l'intensità del vento e la diffusività atmosferica hanno il valore più basso, 1.

"[...] Di seguito sono riportate la tabella con le categorie così ottenute e tre mappe che rappresentano la classificazione della stabilità, della velocità del vento e della diffusività sul territorio della regione Toscana."

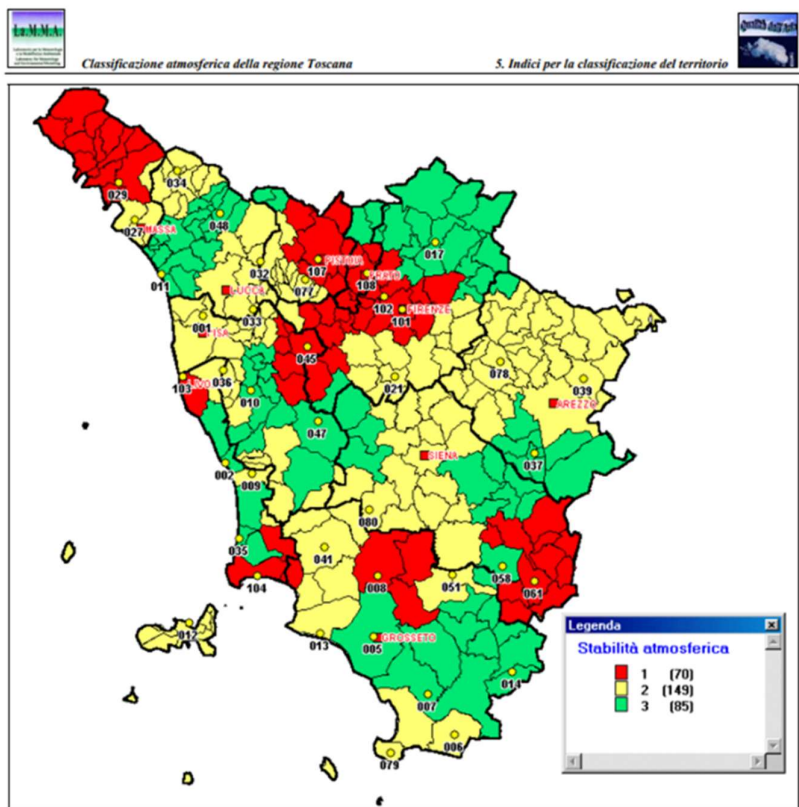


Fig. 5 – Rappresentazione delle categorie di stabilità atmosferica per ciascun comune della regione Toscana.

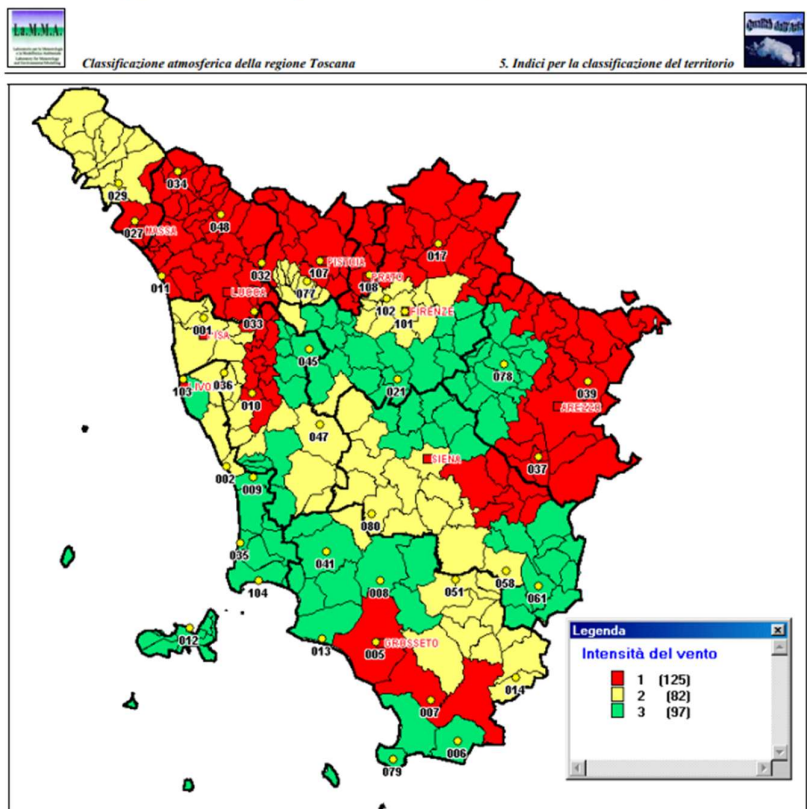


Fig. 6 – Rappresentazione delle categorie di intensità del vento per ciascun comune della regione Toscana.

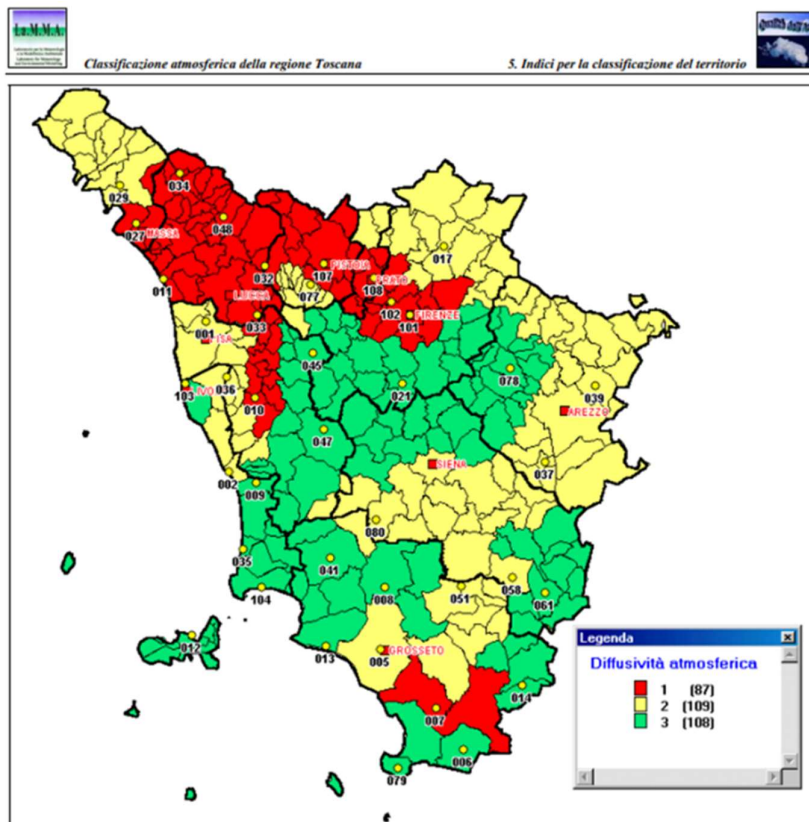


Fig. 7 – Rappresentazione delle categorie di diffusività atmosferica per ciascun comune della regione Toscana.

Analizzando la cartografia estratta dal sito Lamma che analizza la qualità dell'aria in Toscana²⁵ (figura 15),

Modello previsionale qualità dell'aria WRF-CAMx

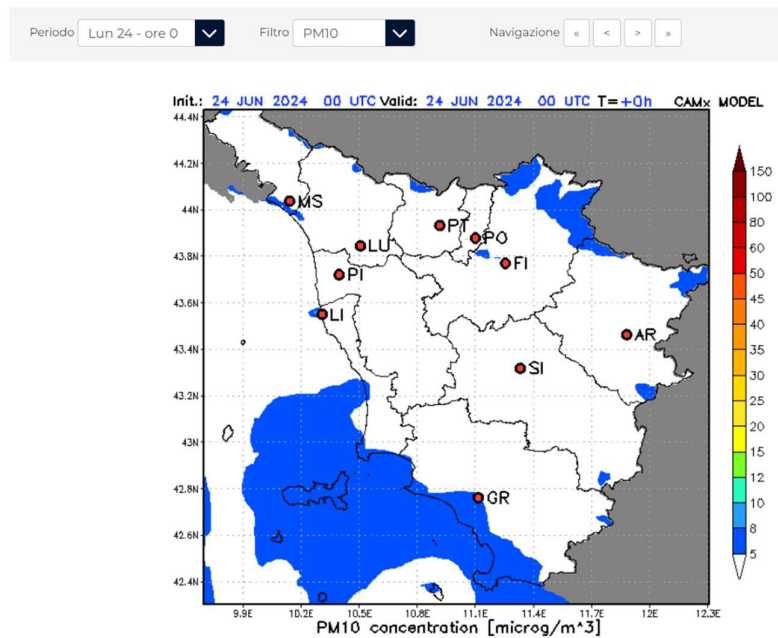


Fig. 15

²⁵ <https://www.lamma.toscana.it/modelli/modello-camx>

Possiamo notare con la qualità dell'aria sia molto alta in quanto l'indice di concentrazione di PM10 è bassissimo. Anche sul sito dell'ARPAT²⁶, estraendo le cartografie relative alle analisi dei valori di PM10

nell'aria (figura 16, 17), possiamo vedere come la concentrazione è nettamente al di sotto dei limiti previsti dalla legge per la tutela della salute umana:

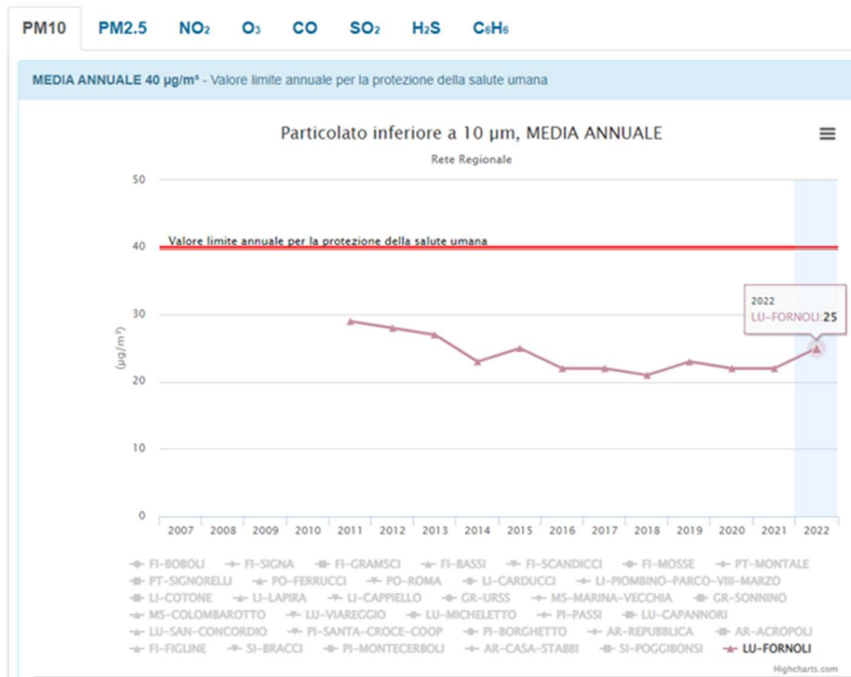


Fig. 16

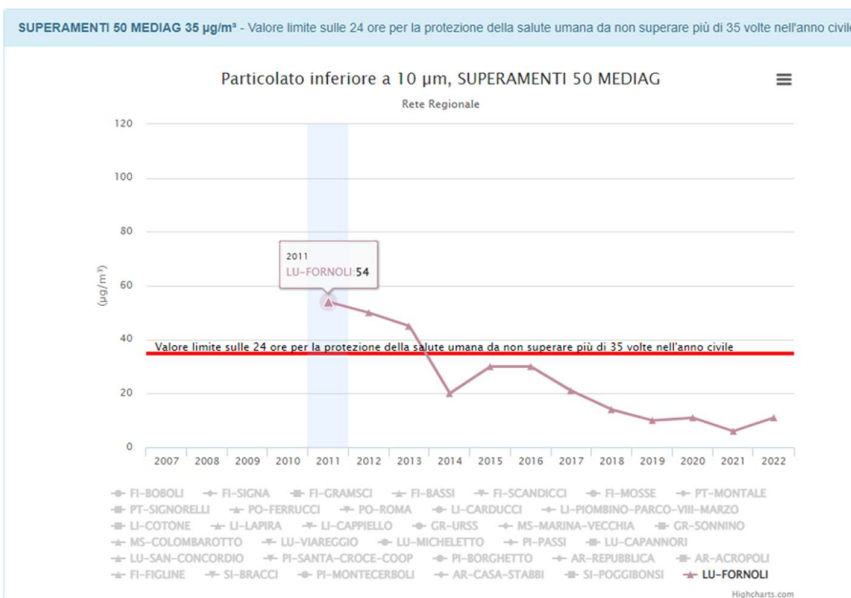


Fig. 17

Pertanto, possiamo ritenere il criterio di cui al punto 9, non penalizzante.

Criteri preferenziali

²⁶ https://www.arp.at.toscana.it/temi-ambientali/aria/qualita-aria/indicatori_annuali/index/RETE-REGIONALE/PM10/TUTTE/TUTTE

Nel caso di localizzazione di impianti in aree idonee, costituiscono criteri preferenziali per la positiva valutazione:

- 1) **Dotazione di infrastrutture**
- 2) Localizzazione in aree bonificate o messe in sicurezza o adiacenti a discariche
- 3) Possibilità di trasporto intermodale dei rifiuti raccolti nelle zone più lontane dal sistema di gestione dei rifiuti
- 4) Preesistenza di reti di monitoraggio per il controllo ambientale
- 5) **Viabilità d'accesso esistente o facilmente realizzabile, disponibilità di collegamenti stradali e ferroviari esterni ai centri abitati**
- 6) **Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione e al sistema di impianti per la gestione dei rifiuti**
- 7) **Localizzazione in aree e insediamenti che per caratteristiche infrastrutturali, funzionali e logistiche consentano di minimizzare i carichi ambientali aggiuntivi e/o sostituire carichi ed interferenze ambientali già esistenti nelle aree prossime a siti ove sono localizzati gli impianti**
- 8) **Localizzazione in aree industriali dismesse o aree già impegnate da attività equivalenti**
- 9) Aree a destinazione industriali (aree artigianali e industriali esistenti o previste dalla pianificazione comunale) o servizi tecnologici ed equivalenti o aree interessate da impianto di trattamento rifiuti.

Il sito rientra nei seguenti criteri preferenziali: punti 1, 5,6,7 e 8. Infatti, l'area è dotata di una fitta infrastruttura stradale, nonché di una viabilità d'accesso già esistente, disponibilità di collegamenti stradali come si può evincere dalla cartografia estratta da google maps (figura 18):

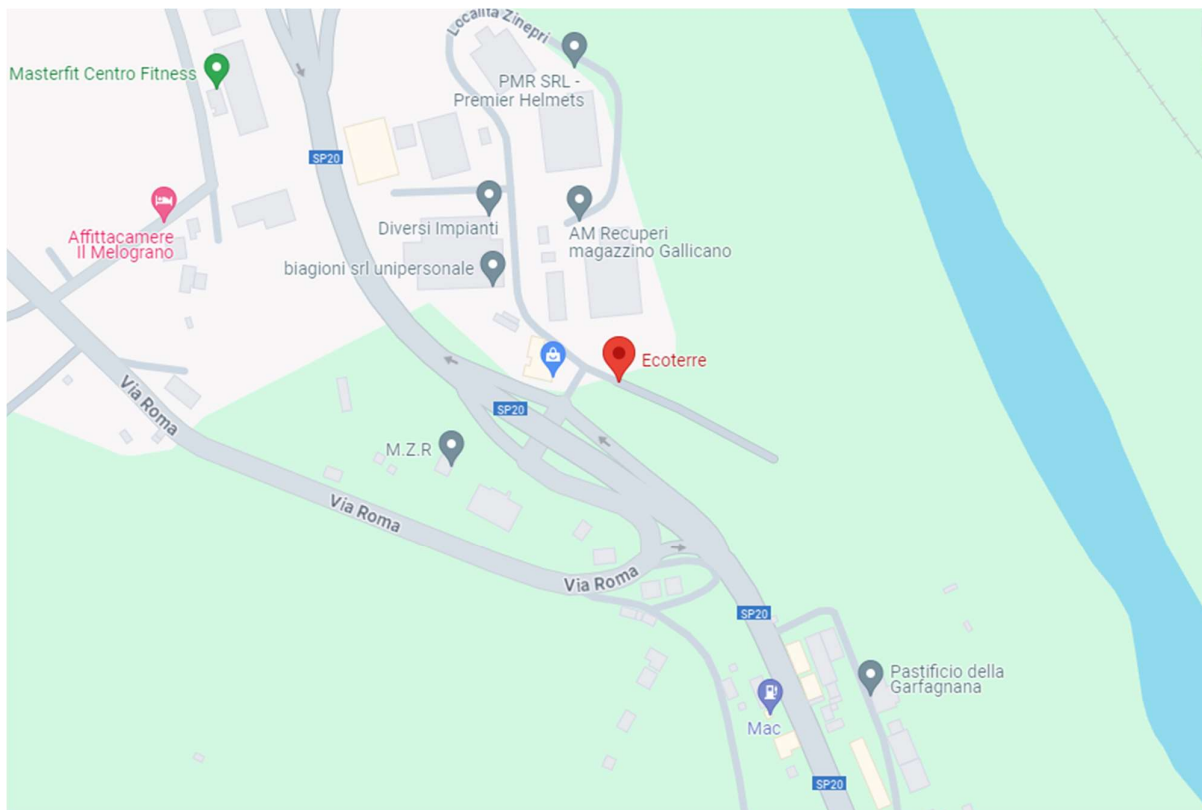


Fig. 18

L'ubicazione dell'impianto assume un posizionamento baricentrico nella zona del Comune di Galliciano e comuni adiacenti, in quanto non vi sono presenti altri impianti che effettuano questa stessa tipologia di gestione dei rifiuti inerti non pericolosi. Pertanto, la sua posizione favorisce sia una minore percorrenza stradale degli imprenditori edili locali che necessitano di smaltire i rifiuti trattati, pertanto favorisce un'inferiore emissione in atmosfera di gas di scarico. Favorisce anche lo smaltimento dichiarato, evitando gli imprenditori a scegliere le vie di abbandono illegali per impossibilità di impianti atti a tale servizio nella zona.

Un impianto di gestione di rifiuti posizionato ad una distanza superiore al 30 km dal luogo di produzione del rifiuto, costituisce un aumento considerevole dei costi di trasporto.

L'impianto è logisticamente idoneo per ricevere gli scarti delle aziende locali.

Infine, l'impianto si trova all'interno di una zona industriale come si può evincere dai sopralluoghi effettuati sul posto, in quanto la zona è circondata da attività prevalentemente industriali.